



Provincia autonoma di Trento

1. INDICAZIONI METODOLOGICHE PER L'AUTOVALUTAZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DELLE COMUNITA' (PTC)

Allegato III "Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale" delle disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ai sensi dell'articolo 11 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10, nel testo risultante dalle modificazioni e integrazioni introdotte dal d.P.P. 24 novembre 2009, n. 29-31/Leg.



Introduzione

Le presenti indicazioni metodologiche procedurali e organizzative della valutazione dei piani territoriali delle comunità costituiscono specificazione delle Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale di cui all'Allegato III del regolamento provinciale in materia di valutazione strategica.

Le disposizioni contenute nel presente documento relativo ai piani territoriali delle comunità si applicano anche alle varianti del piano territoriale della comunità o ai suoi piani stralcio, a seguito della procedura di verifica di assoggettabilità all'autovalutazione.

Soggetti del procedimento

Sono soggetti interessati al procedimento:

- la comunità in quanto autorità competente all'adozione del piano e alla sua valutazione strategica;
- i soggetti competenti all'esame e all'approvazione del piano (strutture competenti della Provincia, Giunta provinciale);
- il pubblico tra cui i soggetti pubblici e le associazioni portatrici di interessi a carattere economico, sociale, culturale e ambientale rilevanti per la comunità, chiamati al fine dell'accordo-quadro di programma.

Qualora il piano interessi siti e zone della rete Natura 2000 è soggetto interessato al procedimento anche la struttura competente in materia di siti e zone della Rete Natura 2000.

Obiettivi e compiti del piano territoriale della comunità

Il piano territoriale della comunità (PTC) è lo strumento di pianificazione del territorio della comunità con il quale sono definite, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile del rispettivo ambito territoriale, nell'obiettivo di conseguire un elevato livello di competitività del sistema territoriale, di riequilibrio e di coesione sociale e di valorizzazione delle identità locali, nella cornice delle funzioni riservate alle comunità dalla legge provinciale n. 3 del 2006. Il piano territoriale della comunità è elaborato in coerenza con i criteri e gli indirizzi definiti dall'accordo-quadro di programma di cui all'articolo 22 della l.p. 4 marzo 2008, n. 1, e in raccordo con gli strumenti di programmazione socio-economica della comunità, se approvati.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 21 della l.p. n. 1/2008 e dalle norme di attuazione del PUP compiti del piano territoriale della comunità sono:

- a) l'inquadramento strutturale relativo al territorio della comunità;

- b) l'approfondimento e l'interpretazione della carta del paesaggio delineata dal piano urbanistico provinciale con riguardo all'ambito territoriale della comunità;
- c) la carta di regola del territorio, intesa come statuto condiviso delle istituzioni e della comunità locale comprendente gli elementi cardine dell'identità dei luoghi, espressivo anche della carta del paesaggio e delle invarianti; la carta stabilisce regole generali d'insediamento e di trasformazione del territorio, la cui tutela garantisce, nei processi evolutivi, lo sviluppo sostenibile;
- d) l'individuazione delle tipologie d'intervento edilizio di particolare rilevanza;
- e) l'implementazione della disciplina d'uso delle invarianti e la loro eventuale integrazione, nei limiti previsti dal piano urbanistico provinciale e tenuto conto delle normative di settore vigenti;
- f) l'approfondimento delle indicazioni del piano urbanistico provinciale per le reti ecologiche e ambientali;
- g) la delimitazione delle aree di protezione fluviale, tenuto conto dei criteri del piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche;
- h) la definizione di linee d'indirizzo per la determinazione, da parte dei piani regolatori generali, del dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata per l'attuazione della politica della casa, perseguendo il riequilibrio complessivo del territorio, tenuto conto della sua effettiva capacità di carico antropico, in coerenza con i criteri generali stabiliti dalla Giunta provinciale e con le disposizioni in materia di residenza contenute nella stessa legge urbanistica provinciale;
- i) il dimensionamento e la localizzazione delle attrezzature, dei servizi, delle infrastrutture e dei centri di attrazione di livello sovracomunale, previo assenso del comune, in coerenza con l'impianto complessivo della pianificazione territoriale dei comuni;
- j) la specificazione e l'integrazione dei criteri di programmazione urbanistica del settore commerciale definiti dalla Giunta provinciale in attuazione del piano urbanistico provinciale, e la localizzazione delle grandi strutture di vendita al dettaglio, compresi i centri commerciali, e del commercio all'ingrosso;
- k) la delimitazione delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale indicate dal piano urbanistico provinciale e l'eventuale localizzazione di nuove aree produttive del settore secondario di livello provinciale;
- l) la precisazione dei perimetri delle aree agricole e delle aree agricole di pregio individuate dal piano urbanistico provinciale, con riguardo alla situazione specifica del territorio della comunità, sulla base di ulteriori analisi e valutazioni della qualità e della potenzialità dei suoli, tenendo conto delle indicazioni della carta del paesaggio;
- m) la modificazione anche sostanziale dei perimetri delle aree sciabili, in osservanza delle norme di attuazione del piano urbanistico provinciale;
- n) l'individuazione della viabilità e della mobilità di valenza sovracomunale, fatti salvi gli interventi contemplati dal piano provinciale della mobilità;
- o) ogni altra misura o indicazione demandata al piano territoriale della comunità dal piano urbanistico provinciale o dalle leggi di settore.

Fasi del procedimento

Nella disciplina provinciale la valutazione strategica è integrata nella procedura urbanistica esistente; di conseguenza, i piani urbanistici soggetti ad autovalutazione devono essere corredati del rapporto ambientale elaborato secondo le presenti indicazioni metodologiche.

Le principali fasi della procedura di autovalutazione dei piani territoriali delle comunità, parallele ai passaggi di approvazione del piano, sono:

SCHEMA A – Fasi dell’autovalutazione nella procedura di approvazione dei piani territoriali delle comunità

Fase del piano	Procedimento di approvazione del piano territoriale della comunità	Autovalutazione del piano territoriale della comunità
Fase 0 Preparazione	P0.1 Avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del piano P0.3 Attivazione del tavolo di confronto e consultazione al quale partecipano soggetti pubblici e associazioni portatrici di interessi a carattere economico, sociale, culturale e ambientale rilevanti per la comunità: predisposizione del documento che viene considerato al fine dell'accordo-quadro di programma	A0.1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale A0.2 Individuazione struttura ambientale a supporto della valutazione strategica A0.3 Avvio del rapporto ambientale con integrazione della dimensione ambientale nel piano e ricognizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
Fase 1 Accordo-quadro di programma	P1.1 Convocazione della conferenza per la stipulazione dell'accordo-quadro di programma tra la comunità, i comuni rientranti nel suo territorio e gli enti parco interessati e la Provincia nel caso gli indirizzi comportino modifica del PUP P1.2 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione del soggetto competente; la Provincia fornisce il supporto conoscitivo necessario attraverso i dati territoriali e socio-economici del SIAT P1.3 Definizione dei criteri e indirizzi generali per la formulazione del piano territoriale	A1.1 Definizione dello schema operativo per la valutazione strategica e dell'ambito di intervento (fase di scoping) A1.2 Descrizione del quadro ambientale e del sistema della programmazione provinciale sulle questioni ambientali A1.3 Verifica della presenza di siti e zone della Natura 2000 A1.4 Valutazione degli obiettivi e degli scenari attesi
Conferenza	P1 Stipulazione dell'accordo-quadro di programma: determinazione criteri e indirizzi generali	
Fase 2 Elaborazione del piano	P2.1 Costruzione scenario di riferimento del piano in coerenza con gli indirizzi strategici del PUP P2.2 Costruzione di scenari di sviluppo: definizione delle strategie e delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.1 Stimma degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.2 Valutazione delle alternative di piano, scelta di quella più sostenibile e più coerente rispetto al quadro del PUP e degli altri strumenti di pianificazione di livello sovraordinato (analisi di coerenza esterna) ed esplicitazione delle motivazioni per l'esclusione delle altre opzioni A2.3 Analisi di coerenza interna A2.4 Analisi degli effetti finanziari del piano sul bilancio dell'Amministrazione A2.5 Valutazione delle ricadute del piano sull'ambiente, tenendo anche conto dei fattori economici e sociali A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di incidenza delle scelte del piano su siti e zone della rete Natura 2000 (se previsto) redatto secondo i contenuti dell'Allegato C del d.P.P. 3 novembre 2008, n. 50-157Leg.
	P2 Proposta di piano	A2 Sintesi della valutazione strategica e dichiarazione finale e sintesi di vulgativa della valutazione
Fase 3 Adozione del piano	P3.1 Adozione da parte della comunità del piano, del rapporto ambientale e della dichiarazione di sintesi P3.2 Pubblicazione del provvedimento e deposito del piano per 90 giorni consecutivi P3.3 Avviso del deposito sui quotidiani e sul web e messa a disposizione dei documenti di piano per la consultazione e la presentazione di osservazioni nel pubblico interesse P3.4 Inoltro del piano ai comuni facenti parte della comunità e agli enti parco interessati per la presentazione di osservazioni P3.5 Inoltro del piano alla struttura provinciale competente in materia urbanistica per la verifica di coerenza con il PUP attraverso il	A3.1 Avviso sul web dell'adozione del piano e del deposito dei relativi documenti per la consultazione e presentazione di osservazioni A3.2 Invio di copia della proposta di piano e del rapporto ambientale alla struttura ambientale del soggetto competente per la formulazione di eventuali osservazioni A3.3 Consultazione dei soggetti portatori di interessi A3.4 Invio della documentazione relativa allo studio di incidenza (se previsto) alla struttura competente in materia di siti e zone della rete Natura 2000

	parere della CUP P3.6 Inoltro del piano e della documentazione relativa allo studio di incidenza alla struttura provinciale competente in materia di siti e zone della rete Natura 2000	
Fase 4 Verifica di coerenza del piano	P4.1 Acquisizione del parere della Commissione urbanistica provinciale (entro 120 giorni) P4.2 Acquisizione del parere della struttura competente in materia di siti e zone della rete Natura 2000 in funzione del pronunciamento della CUP P4.3 Espletamento delle procedure previste dalla disciplina provinciale in materia di usi civici	
Fase 5 Adozione definitiva	P5.1 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute P5.2 Eventuale modificazioni in accoglimento di osservazioni o in coerenza con il parere della CUP e/o della struttura competente in materia di siti e zone della rete Natura 2000 P5.3 Eventuale nuova pubblicazione degli atti di piano e deposito per consultazioni in conseguenza dell'accoglimento di osservazioni (30 giorni)	A5.1 Valutazione del processo di consultazione A5.2 Considerazione delle osservazioni pervenute nell'adozione definitiva del piano A5.3 Integrazione del rapporto ambientale sulla base dei pareri espressi dalle strutture competenti A5.4 Definizione delle modalità di monitoraggio
	P5 Adozione definitiva	A5 Sintesi delle modalità con cui le decisioni hanno tenuto conto del rapporto ambientale, dell'eventuale valutazione di incidenza, dei pareri delle strutture competenti e delle consultazioni
Fase 6 Verifica finale	P6.1 Acquisizione del parere della struttura competente in materia urbanistica (entro 60 giorni) P6.2 Eventuale modificazione per assicurare la compatibilità rispetto al PUP	
Fase 7 Approvazione ed entrata in vigore	P7.1 Approvazione con deliberazione della Giunta provinciale P7.2 Entrata in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel BUR della deliberazione di approvazione P7.3 Nel caso il piano comprenda la VI, inoltro di copia della deliberazione e di tutta la documentazione alla struttura provinciale competente in materia di SIC e ZPS per l'aggiornamento del relativo registro	A7.1 Monitoraggio degli effetti delle previsioni di piano A7.2 Verifica della rispondenza degli indicatori previsti A7.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi A7.4 Predisposizione dei <i>report</i> periodici di monitoraggio
	P7.3 Attuazione del piano	A7.5 Monitoraggio dell'attuazione del piano in base agli obiettivi prefissati e avvio della valutazione ex post A7.6 Monitoraggio dell'attuazione degli interventi di compensazione e/o mitigazione eventualmente previsti dalla valutazione di incidenza

Rapporto ambientale

Considerata la **dimensione strategica del piano territoriale della comunità**, il rapporto ambientale deve dare conto della **valutazione delle strategie di sviluppo e conseguentemente delle azioni** o previsioni del piano. La valutazione assume come **riferimento il contesto ambientale e il sistema della programmazione provinciale per gli aspetti ambientali e territoriali, con in primo luogo il quadro definito dal Piano urbanistico provinciale.**

Il rapporto ambientale ha il compito di descrivere ed esaminare dapprima gli scenari strategici e poi le azioni significative rispetto al quadro ambientale, evidenziando

- le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

- i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

quindi rispetto al quadro territoriale e strategico delineato dal Piano urbanistico provinciale, il PTC deve rilevare

- la compatibilità con il quadro ambientale e paesaggistico del PUP, rappresentato nell'Inquadramento strutturale, la Carta del paesaggio e le Reti ecologiche e ambientali;
- la coerenza con le previsioni e gli indirizzi strategici del PUP, rappresentati nel Sistema insediativo e Reti infrastrutturali e nell'Allegato E "Indirizzi per le strategie".

Va evidenziato che l'autovalutazione del piano territoriale della comunità verifica in primo luogo la coerenza delle proprie previsioni con la valutazione strategica del PUP; in secondo luogo sviluppa specifici approfondimenti per contestualizzare la valutazione rispetto alle caratteristiche di ogni territorio.

Di seguito si propone una struttura di riferimento per il rapporto ambientale, da integrare e precisare secondo criteri di pertinenza e ragionevolezza rispetto allo specifico piano oggetto dell'autovalutazione.

Struttura del rapporto ambientale per il piano territoriale della comunità

1 – Il contesto del rapporto ambientale

- 1.1 La definizione del mandato valutativo (scoping) e la procedura di approvazione del piano
- 1.2 Il gruppo di valutazione, gli strumenti utilizzati, le fonti informative
- 1.3 L'area geografica di riferimento
- 1.4 Verifica della presenza di siti della rete Natura 2000

2 – Sintesi degli obiettivi e dei contenuti del piano

- 2.1 Il quadro di riferimento: rapporto con il PUP e con altri piani pertinenti
- 2.2 Obiettivi e contenuti principali, strumenti, soggetti coinvolti

3 – L'analisi del contesto ambientale, paesaggistico e territoriale

- 3.1 Le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
- 3.2 Il sistema di programmazione provinciale sulle questioni ambientali, paesaggistiche e territoriali
- 3.3 I risultati ambientali dei precedenti strumenti di pianificazione

4 – La valutazione delle strategie

- 4.1 Lo scenario in assenza del piano e gli scenari di progetto
- 4.2 Gli effetti delle strategie sul contesto ambientale
- 4.3 Analisi di coerenza esterna degli scenari analizzati
 - 4.3.1 La coerenza delle strategie con i principi di sostenibilità e con le politiche comunitarie
 - 4.3.2 La coerenza delle strategie con la lettura dei valori del territorio (invarianti, reti, carta del paesaggio)
 - 4.3.3 La coerenza delle strategie con il sistema insediativo e infrastrutturale del PUP e con i suoi indirizzi strategici
 - 4.3.4 La coerenza delle strategie con i piani dei territori confinanti
- 4.4 Sintesi dell'analisi di coerenza esterna
- 4.5 Analisi di coerenza interna: dettaglio degli effetti virtuosi e delle criticità delle strategie individuate

5 – La valutazione delle azioni per attuare le strategie

- 5.1 La coerenza delle azioni con le strategie
- 5.2 I possibili effetti significativi sull'ambiente e sul quadro paesaggistico e territoriale
- 5.3 Studio di incidenza delle scelte del piano su siti e zone della rete Natura 2000 (valutazione di incidenza)
 - 5.3.1 Misure di compensazione o di mitigazione richiesta dalla valutazione di incidenza
- 5.4 Le azioni individuate e la stima degli impatti
 - 5.4.1 Scelta delle azioni e motivazione dell'esclusione delle alternative
 - 5.4.2 Gli impatti diretti, indiretti e cumulativi
- 5.5 Misure di mitigazione e compensazione
- 5.6 Effetti finanziari delle azioni previste rispetto al bilancio dell'Amministrazione
- 5.7 Valutazione delle ricadute del piano sull'ambiente tenendo anche conto dei fattori economici e sociali
- 5.8 Realizzabilità ed efficacia delle azioni del piano

6 – Elementi per il monitoraggio e la valutazione *in itinere*

- 6.1 Gli aspetti da valutare e monitorare
- 6.2 Indicatori per il monitoraggio
- 6.3 Le informazioni richieste e le fonti informative

- 6.4 Azioni da intraprendere per limitare gli effetti negativi o garantire gli effetti positivi
- 6.5 Modalità e tempistica del monitoraggio
- 6.6 La modalità di presentazione e di comunicazione delle attività di monitoraggio e valutazione
- 6.7 La preparazione della valutazione ex-post

7 – Valutazione del processo di consultazione

- 7.1 La collaborazione e il confronto con i diversi settori dell'amministrazione provinciale
- 7.2 La collaborazione e il confronto con le amministrazioni locali
- 7.3 La consultazione delle categorie economiche e dei portatori di interesse
- 7.4 La consultazione della popolazione e delle organizzazioni della società civile
- 7.6 Sintesi dei risultati dei processi di consultazione e confronto⁽¹⁾

8 – La sintesi della valutazione strategica

- 8.1 Dichiarazione di sintesi finale: le ragioni delle scelte adottate
- 8.2 Sintesi di vulgativa della valutazione del piano
 - 8.2.1 Gli aspetti valutati: gli obiettivi del piano, le strategie, le azioni e i relativi impatti
 - 8.2.2 Le modalità di monitoraggio
 - 8.2.3 Le criticità del processo

9 – Sintesi delle integrazioni del piano rispetto al rapporto ambientale e alle consultazioni

- 9.1 La considerazione del rapporto ambientale nell'adozione del piano⁽¹⁾
- 9.2 La considerazione delle osservazioni pervenute nell'adozione del piano⁽²⁾

⁽¹⁾ da redigere dopo i processi di consultazione

⁽²⁾ da redigere dopo l'adozione del piano

1 Il contesto del rapporto ambientale

- 1.1 La definizione del mandato valutativo (scoping) e la procedura di approvazione del piano
- 1.2 Il gruppo di valutazione, gli strumenti utilizzati, le fonti informative
- 1.3 L'area geografica di riferimento
- 1.4 Verifica della presenza di siti della rete Natura 2000

Il passo preliminare, decisivo per la valutazione strategica del piano, è quello relativo alla corretta definizione dell'ambito spaziale e degli strumenti di riferimento per le analisi e le proposte di piano. Nel caso del piano territoriale della comunità questa fase corrisponde all'attivazione del tavolo di confronto e consultazione al quale partecipano soggetti pubblici e associazioni portatrici di interessi a carattere economico, sociale, culturale e ambientale rilevanti per la comunità. La precisazione dei compiti della valutazione strategica rispetto agli obiettivi del piano urbanistico proposto e delle relative fasi di approvazione, l'individuazione del gruppo di valutazione, l'elencazione delle fonti informative certificate, la descrizione dell'area geografica oggetto di esame che per alcune tematiche (viabilità principale, centri di attrazione) può anche esulare dai confini territoriali, la verifica della presenza di siti e zone della rete Natura 2000, devono fornire le indicazioni generali sul contesto nel quale si svolge la valutazione strategica.

1.1 La definizione del mandato valutativo e la procedura di approvazione del piano

La cosiddetta fase di scoping è finalizzata a definire, sulla base degli obiettivi del piano stesso, il suo ambito di influenza e conseguentemente la portata e il livello di dettaglio dei contenuti del rapporto ambientale. Questa fase deve individuare le priorità e le criticità ambientali connesse con le proposte pianificatorie, al fine di definire una metodologia per la strutturazione del processo di autovalutazione: in particolare viene qui definita la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, tenuto conto del livello pianificatorio, della valenza e determinatezza degli obiettivi e dell'eventuale valutazione strategica condotta su piani sovraordinati. L'attività da sviluppare in questo capitolo può essere ricondotta a tre temi:

- impostazione metodologica della valutazione per contestualizzare le Linee guida rispetto al piano proposto e individuare i soggetti per l'attivazione del tavolo di confronto;
- descrizione preliminare dello stato di fatto per quanto riguarda le priorità e le criticità ambientali (sintetica analisi SWOT), i piani di riferimento e in primo luogo il PUP;
- definizione dell'ambito di influenza del piano e la portata della valutazione nell'ottica di individuare i **fattori ambientali interessati dal piano, gli obiettivi di salvaguardia ambientale del piano stesso, le priorità e le criticità ambientali da approfondire, l'impostazione delle alternative.**

Per assicurare una efficace di analisi del contesto e valutativa in genere, è importante la corretta individuazione dei fattori ambientali interessati. La selezione dei fattori ambientali da approfondire avviene in questa fase, tenendo conto di quanto sviluppato nell'ambito del rapporto ambientale del Piano urbanistico provinciale.

Nel caso di varianti al piano questa parte si configura come fase di verifica di assoggettabilità, tenuto conto degli aspetti da sottoporre ad autovalutazione. Riferimento metodologico è in tal caso l'APPENDICE 1 "Schema di riferimento per il documento di verifica di assoggettabilità" delle Linee guida. Nel caso tale verifica porti a escludere il proseguo del processo di autovalutazione, le conclusioni sono espresse in forma sintetica nella deliberazione di adozione del piano e il relativo documento di scoping è depositato, assieme agli atti del piano, al fine della consultazione e della presentazione di osservazioni nel pubblico interesse.

Individuazione dei fattori ambientali interessati dal piano

Fattore		Interazioni con il piano (esplicare le motivazioni nel caso non si riscontrino interazioni)	Decisioni in merito all'approfondimento nella valutazione (SI/NO, modalità)
Componenti ambientali	Aria e fattori climatici		
	Suolo		
	Acqua		
	Biodiversità, flora e fauna		
	Paesaggio		
	Popolazione e salute umana		
	Patrimonio culturale		
Altri fattori	Rischi naturali		
	Domanda di trasporto, accessibilità		
	Efficienza energetica e produzione di fonti rinnovabili		
	Produzione di rifiuti e utilizzo di risorse		

1.2 Il gruppo di valutazione, gli strumenti utilizzati, le fonti informative

In questa parte sono riportate le informazioni sulla composizione del gruppo di valutazione (competenze e aspetti curati da ciascun membro), sulla strumentazione utilizzata per realizzare la valutazione, sulle fonti informative utilizzate. Sono inoltre qui precisate le informazioni disponibili nel sistema informativo ambiente e territorio (SIAT) della Provincia autonoma di Trento, nel sistema informativo sulla sensibilità ambientale (SISA), gestito dall'Agenzia provinciale protezione dell'ambiente, nonché nell'interfaccia economico-territoriale (IET), predisposto dalla Provincia per la valutazione strategica dei piani sia sotto il profilo ambientale che socio-economico.

Il soggetto competente individua inoltre in questa fase la **struttura ambientale**, facendo riferimento alle strutture competenti in materia di ambiente della comunità oppure della Provincia, dei suoi enti strumentali e del Consiglio delle autonomie locali, che possono, su richiesta, prestare supporto.

1.3 L'area geografica di riferimento

Va esplicitata e rappresentata con sistemi GIS l'area oggetto del piano o la parte del territorio interessata dall'autovalutazione, per eventuali principi e criteri di localizzazione degli interventi provenienti dalla normativa o dall'ambito di applicazione del piano stesso. Per alcune tematiche (viabilità, attrezzature di carattere strategico, zone produttive del settore secondario, zone per insediamenti zootecnici, aree sciabili) l'area geografica oggetto dell'autovalutazione non si limita al confine territoriale dell'Ente che adotta il piano ma assicura la coerenza con la pianificazione dei territori limitrofi.

1.4 Verifica della presenza di siti e zone della rete Natura 2000

Verificata e rappresentata la presenza o meno, nell'area oggetto del piano, di siti e zone della rete Natura 2000, il rapporto ambientale precisa le modalità di integrazione dello studio di incidenza nell'autovalutazione. Va eventualmente riportata una tabella di sintesi che spiega nel dettaglio in quale parte del rapporto sono contenute le informazioni funzionali alla valutazione di incidenza.

2 Sintesi degli obiettivi e dei contenuti del piano

- 2.1 Il quadro di riferimento: rapporto con il PUP e con altri piani pertinenti
- 2.2 Obiettivi e contenuti principali, strumenti, soggetti coinvolti

Come già detto l'autovalutazione del piano territoriale della comunità ha il compito di verificare la coerenza delle proprie previsioni con la valutazione strategica del PUP nonché di sviluppare specifici approfondimenti rispetto alle caratteristiche proprie di ogni contesto locale. Il rapporto ambientale presenta dunque in questo capitolo un sintetico inquadramento del piano rispetto al Piano urbanistico provinciale e alla pianificazione territoriale della Provincia e descrive gli obiettivi dello strumento urbanistico proposto nonché le modalità di individuazione e consultazione dei soggetti portatori di interessi.

2.1 Il quadro di riferimento: rapporto con il PUP e con altri piani pertinenti

La valutazione del piano territoriale della comunità si inserisce nel quadro strategico delineato dal Piano urbanistico provinciale. Il rapporto ambientale chiarisce qui gli indirizzi strategici e i contenuti del PUP e degli altri piani o programmi provinciali pertinenti, che risultano determinanti per la pianificazione di quel territorio e richiama tutte le informazioni e le tematiche già approfondite dal PUP o dagli altri piani, nell'ottica della non duplicazione delle procedure e degli strumenti.

2.2 Obiettivi generali, strumenti, soggetti coinvolti

Sulla base dell'analisi preliminare condotta nella fase di scoping il rapporto ambientale contribuisce in questo capitolo alla costruzione dello scenario di riferimento, in particolare identificando gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Mediante la costruzione di un "quadro logico" sono descritti gli obiettivi, ovvero i cambiamenti attesi con l'attuazione del piano, le conseguenti strategie inquadrate nei 4 **indirizzi strategici** (identità, sostenibilità, integrazione e competitività) del Piano urbanistico provinciale e infine le azioni coerenti con dette strategie:

nella prima colonna è riportata la logica verticale del progetto in ordine gerarchico dalle finalità alle attività; nella seconda colonna del quadro sono elencati gli **indicatori** oggettivamente verificabili, ovvero quei parametri che concorrono alla descrizione del quadro nonché al monitoraggio delle previsioni di piano, per verificare l'effettiva realizzazione delle azioni previste, nei tempi e nelle

dimensioni programmate, e in definitiva per dare conto del raggiungimento degli obiettivi; nella riga in basso, sotto la voce “**sostenibilità**” vanno descritte le condizioni che alla conclusione del piano permetteranno di mantenere i risultati raggiunti (nel caso dei piani territoriali delle comunità il riferimento è il PUP); sotto la voce “**condizioni di base**” si intendono quei fattori necessari per l’avvio del piano (nel caso dei piani territoriali delle comunità, sono da considerare il nuovo ruolo della Provincia di consulente rispetto ai processi di sviluppo territoriale e l’implementazione del SIAT come strumento di gestione e organizzazione dei dati territoriali).

Quadro logico del piano

Piano	Descrizione	Indicatori	Fonte del dato
Obiettivi			
Strategie			
Azioni			
Sostenibilità	Condizioni di base		

Sotto il profilo dei soggetti, va qui descritta l’attività del tavolo di confronto e consultazione, i soggetti pubblici e le associazioni portatrici di interesse rilevanti per la comunità, chiamati a partecipare, e i contributi utili per l’apposito documento che deve essere considerato nell’ambito della procedura di formazione dell’**accordo di programma quadro**. Si rileva che tale accordo costituisce l’elemento centrale della pianificazione strategica, spettante alla comunità, nel quale partecipano le comunità e comuni, ivi compresi i soggetti pubblici e privati che rappresentino significativi interessi di natura socio-economica o ambientale, nonché la Provincia con funzioni di supporto mediante la messa a disposizione dei dati conoscitivi del SIAT. Nell’accordo di programma quadro sono richiamati, in forma sintetica, gli esiti dell’autovalutazione e il rapporto ambientale, fino a questo momento predisposto, è depositato come allegato.

3 L’analisi del contesto ambientale, paesaggistico e territoriale

- 3.1 Le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
- 3.2 Il sistema di programmazione provinciale sulle questioni ambientali, paesaggistiche e territoriali
- 3.3 I risultati ambientali dei precedenti strumenti di pianificazione
- 3.4 Il quadro di riferimento ambientale, paesaggistico e territoriale e l’evoluzione senza l’adozione del piano

Il rapporto ambientale ha il compito fondamentale di individuare e descrivere le informazioni sullo stato dell’ambiente e delle risorse ambientali, paesaggistiche e territoriali di un territorio nonché le interazioni positive e negative tra tali fattori e i principali settori di sviluppo oggetto del piano. Obiettivo è quello della valutazione degli effetti ambientali delle scelte di piano, della costruzione e valutazione delle alternative nonché della definizione di eventuali criteri per la relativa riduzione, mitigazione e compensazione.

Nella descrizione del contesto ambientale di riferimento è essenziale identificare le cause che determinano un certo stato ambientale, per individuare da un lato quelle sulle quali il piano può agire in termini positivi e, dall’altro, gli elementi di sensibilità da tutelare e rispetto ai quali porre particolare attenzione nella definizione delle strategie.

3.1 Le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

L'analisi per componenti ambientali è volta a descrivere le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del piano, approfondendo i punti di forza e di debolezza evidenziati attraverso l'analisi SWOT, con specifica attenzione alle aree di particolare rilevanza ambientale, quali i siti e le zone della rete Natura 2000, designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, e i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità ricomprese nelle aree agricole di pregio del Piano urbanistico provinciale.

Il regolamento provinciale, riprendendo la direttiva europea, richiama esplicitamente alcuni fattori per i quali è necessario che siano verificate le interazioni con i piani: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e la fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, paesaggio, interrelazione tra i suddetti fattori. È utile, inoltre, prendere in considerazione altri fattori rilevanti per il tipo di piano considerato e che sono direttamente connessi con lo stato delle risorse ambientali, perché ne determinano le pressioni: ad esempio mobilità e trasporto, rischi idrogeologici, utilizzo delle risorse e produzione di rifiuti, produzione e consumo di energia. Il cambiamento climatico, infine, rappresenta un elemento fondamentale da prendere in considerazione nella valutazione, sia per quanto riguarda la possibilità che il piano agisca sulle cause del fenomeno (provocando una variazione delle emissioni clima-alteranti), sia perché esso rappresenta un fondamentale elemento di scenario di cui il piano deve tenere conto identificando una possibile strategia per l'adattamento.

Al fine della descrizione del contesto l'analisi SWOT (Strength-Weakness-Opportunities-Threats) rappresenta uno strumento analitico significativo, in quanto volto alla definizione di strategie attraverso l'individuazione dei punti di forza e di debolezza propri del contesto territoriale oggetto del piano e delle opportunità e rischi che derivano dalle dinamiche esterne cui sono esposte le realtà analizzate. Nell'ottica della valutazione strategica si tratta di orientare questo tipo di analisi agli aspetti ambientali del contesto e dello scenario, accanto agli aspetti socio-economici.

Esempio di SWOT per l'analisi del contesto ambientale del piano territoriale della comunità

Analisi rispetto al territorio della comunità	Analisi rispetto al quadro provinciale
Punti di forza <ul style="list-style-type: none"> · risorse territoriali · risorse umane e d'impresa · attività economicamente valide · trend positivi su cui fondare le ipotesi di sviluppo 	Opportunità <ul style="list-style-type: none"> · pregio paesaggistico rilevante al fine dell'attrattività del territorio · potenzialità dell'offerta territoriale della comunità in rapporto al contesto socio-economico provinciale o alle tendenze in atto · possibilità di integrazione con le comunità limitrofe
Punti di debolezza <ul style="list-style-type: none"> · disfunzioni infrastrutturali · criticità ambientali · situazioni territoriali di abbandono o di congestione · carenza di servizi 	Rischi <ul style="list-style-type: none"> · risorse ambientali di particolare fragilità che possono risultare compromesse da non ponderate ipotesi di sviluppo · elementi sociali o territoriali che possono rispondere negativamente alle ipotesi di sviluppo territoriale · evoluzioni negative in atto

I punti di forza e debolezza possono riguardare:

- lo stato e la qualità delle risorse naturali, compresa la presenza di aree a particolare valore paesistico-ambientale;
- le pressioni sull'ambiente connesse con le attività antropiche (es. infrastrutture, mobilità, turismo, agricoltura);
- le dinamiche socio-economiche in atto nell'area del piano, con ripercussioni sullo stato delle risorse ambientali;
- le dotazioni infrastrutturali e lo stato dei servizi ambientali dell'area.

Tra gli elementi da prendere in considerazione in termini di opportunità e minacce alcuni devono essere dedicati a seconda dei territori interessati, in quanto collegati allo scenario di riferimento del piano come ad esempio le pressioni infrastrutturali e insediative.

Essenziale per l'analisi di contesto è la definizione di un quadro di indicatori che descrivano lo stato dell'ambiente e le relative pressioni, consentano di prevedere e quantificare gli impatti e assicurino il monitoraggio in fase attuativa. Come precisato nelle Linee guida le caratteristiche che gli indicatori devono soddisfare sono quelle di essere rilevanti e rappresentativi rispetto al tema in analisi, di essere quantificabili e quindi basati su dati documentati e aggiornati regolarmente, di essere in grado di mostrare l'evoluzione di un trend nel tempo, di essere "sensibili" a cambiamenti nell'ambiente e nelle attività umane collegate.

Un punto di partenza è rappresentato dal rapporto ambientale del Piano urbanistico provinciale e specifico documento di ausilio è l'APPENDICE 5 "Indicatori di stato e di pressione per tematiche ambientali" delle Linee guida.

Al fine della comprensione dei fenomeni ambientali a scala territoriale, risulta di grande importanza associare agli indicatori una rappresentazione spaziale che consenta di visualizzarne la distribuzione sul territorio e di metterla in correlazione con i fattori geografici, con la localizzazione delle attività che generano pressioni sull'ambiente, con la distribuzione delle aree sensibili. La rappresentazione cartografica dei principali elementi di contesto, inoltre, può rappresentare un valido strumento anche per le successive fasi di valutazione, programmazione degli interventi sul territorio e monitoraggio dell'attuazione. Il livello di dettaglio della cartografia dovrà essere correlato all'estensione del territorio da rappresentare e alle informazioni che devono essere descritte. A solo titolo di esempio, può essere utile descrivere attraverso la cartografia gli eventuali vincoli paesaggistici, idrogeologici e/o urbanistici interessanti il territorio della comunità, quali ad esempio vincoli derivanti dalla Carta di sintesi geologica, aree naturali protette, siti e zone della rete Natura 2000 (ZPS e SIC).

Per quanto riguarda le fonti dei dati, il Sistema Informativo Ambiente e Territorio della Provincia autonoma di Trento rende disponibile i dati utili per l'analisi del contesto ambientale e territoriale; tra le altre fonti informative significative rispetto al tema si segnala il Rapporto sullo stato dell'ambiente redatto dall'APPA.

3.2 Il sistema di programmazione provinciale sulle questioni ambientali, paesaggistiche e territoriali

L'identificazione degli obiettivi ambientali di riferimento avviene a partire dall'esame dei piani e programmi provinciali: principale strumento di riferimento è il Piano urbanistico provinciale assieme ai piani e programmi di settore. Il capitolo richiama dunque le informazioni, pertinenti al piano, relativamente alle questioni ambientali, paesaggistiche e territoriali affrontate nelle politiche e nei piani sovraordinati. Gli indirizzi strategici provinciali vanno però contestualizzati rispetto alla specificità del territorio considerato e alle tematiche affrontate nel piano.

A partire dagli obiettivi di riferimento è quindi necessario identificare, già in una fase preliminare della valutazione, quali sono le strategie di salvaguardia e di miglioramento ambientale che devono essere assunti dal piano.

Il piano e il quadro degli strumenti di governo del territorio

Strumenti pianificatori con i quali il piano può interagire	Durata/Data di revisione	Tematiche ambientali e di sviluppo delineate dagli altri strumenti pianificatori sovraordinati	Strategie, misure e azioni individuate dal piano in esame e correlate ai piani sovraordinati	Commenti (coerenza/incoerenza)
Livello comunitario				
Direttiva Habitat Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE e		Mantenimento dei siti e delle zone della Rete Natura 2000 (SIC/ZPS) in uno stato di conservazione soddisfacente mediante la definizione di piani di		



Direttiva 79/409/CEE)		gestione e di procedure per la valutazione di incidenza di progetti e opere		
Livello provinciale				
Piano urbanistico provinciale		Inquadramento strutturale e disciplina di riferimento per la pianificazione territoriale e per la sua integrazione rispetto alla programmazione strategica		
Piano provinciale della mobilità		Previsione delle linee di sviluppo delle principali infrastrutture per la mobilità attraverso e nel territorio provinciale e i vari tipi di mobilità.		
Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali		Individuazione delle aree destinate all'attività estrattiva nonché alle attività correlate		
Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti		Individuazione delle aree destinate a siti e impianti per lo smaltimento dei rifiuti		
Programma di sviluppo provinciale		Indicazione degli indirizzi strategici per la programmazione dello sviluppo in coerenza con il quadro delineato dal PUP		
Atti di indirizzo o delibere della Giunta provinciale		Localizzazione di nuovi servizi e attrezzature di livello provinciale; previsione di grandi strutture di vendita con superficie superiore a 10.000 mq; localizzazione di aree interportuali, aeroportuali e portuali; localizzazione di attrezzature per l'esercizio di attività sportive all'aperto		
Livello di bacino				
Piano Generale e di utilizzazione delle acque pubbliche		Programmazione dell'uso delle risorse idriche e integrazione nella pianificazione urbanistica degli aspetti idraulici, di sicurezza del territorio nonché di tutela degli ecosistemi fluviali		
Livello di comunità				
Piani forestali e montani		Pianificazione del territorio forestale e montano della comunità		

Contributi alla definizione delle strategie

Piano provinciale	Descrizione	Contributi al piano in esame	Applicabile/Non applicabile

3.3 I risultati ambientali dei precedenti strumenti di pianificazione

Il capitolo presenta in forma sintetica i risultati ambientali dei precedenti strumenti di pianificazione. Gli aspetti da approfondire sono quelli individuati alla lettera g) dell'Allegato I del presente regolamento: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Per la descrizione delle interrelazioni tra stato dell'ambiente e pressioni determinate dai piani precedenti, si rinvia all'APPENDICE 5 "Indicatori di stato e di pressione per tematiche ambientali" delle Linee guida e al relativo set prioritario di indicatori di stato e di pressione, finalizzati a definire lo stato di qualità dell'ambiente e il carico complessivo proveniente dai diversi settori.

Valutazione dello strumento di pianificazione vigente rispetto alla relativa area territoriale

Strategia 1..... del piano esaminato					
Strategie	Soggetti responsabili	Tempi di esecuzione	Risultati	Effetti ambientali	Commenti

4 La valutazione delle strategie

- 4.1 Lo scenario in assenza del piano e gli scenari di progetto
- 4.2 Gli effetti delle strategie sul contesto ambientale
- 4.3 Analisi di coerenza esterna degli scenari analizzati
 - 4.3.1 La coerenza delle strategie con i principi di sostenibilità e con le politiche comunitarie
 - 4.3.2 La coerenza delle strategie con la lettura dei valori del territorio (invarianti, reti, carta del paesaggio)
 - 4.3.3 La coerenza delle strategie con il sistema insediativo e infrastrutturale del PUP e con i suoi indirizzi strategici
 - 4.3.4 La coerenza delle strategie con i piani dei territori confinanti
- 4.4 Sintesi dell'analisi di coerenza esterna
- 4.5 Analisi di coerenza interna: dettaglio degli effetti virtuosi e delle criticità delle strategie individuate

Il piano territoriale della comunità è lo strumento urbanistico che dedica la dimensione strategica del PUP rispetto ai singoli territori. Le strategie, insieme agli indicatori, rappresentano il filo conduttore comune di tutto il processo di valutazione, in particolare sotto i seguenti profili:

- **analisi di coerenza esterna e interna.** La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra la strategia del piano e quella di altri piani e programmi che interessano il medesimo territorio. L'analisi di coerenza interna, invece, prevede il confronto tra gli obiettivi di salvaguardia e di miglioramento ambientale definiti per ciascun piano e le relative azioni, al fine di evidenziare la rispondenza della previsione agli obiettivi;
- **stima degli effetti ambientali del piano.** Ciascuna strategia costituisce un riferimento rispetto al quale stimare i potenziali effetti significativi, in termini positivi o negativi, delle azioni o previsioni del piano;
- **monitoraggio ambientale del piano.** Il monitoraggio ha il compito di verificare l'andamento del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati, attraverso un opportuno nucleo di indicatori.

La dimensione strategica del piano territoriale della comunità richiede in primo luogo la valutazione degli scenari di riferimento per la definizione delle strategie. Con la definizione di scenari, ovvero di assetti futuri ambientali e territoriali, relativi ai processi in corso e a quelli di progetto, va delineata la visione di sviluppo sociale ed economico sottesa al piano e rispetto alla quale va valutata la sostenibilità. Nel caso del piano territoriale della comunità, questa fase accompagna la predisposizione dell'**accordo di programma quadro**, assunto dalla legge urbanistica per **coniugare gli obiettivi dello sviluppo economico nel sistema locale territoriale** e finalizzato a esprimere le linee strategiche di governo del territorio da parte delle comunità.

4.1 Lo scenario in assenza del piano e gli scenari di progetto

Mediante la costruzione degli scenari di riferimento la valutazione prende in considerazione gli effetti del piano (consumo del suolo e in generale delle risorse), verificandone gli aspetti temporali, vale a dire confrontandoli con lo stato dell'ambiente nel momento attuale ma anche rispetto a come esso evolverà nell'arco di tempo interessato dall'attuazione del piano stesso. Le variazioni di stato dell'ambiente, conseguenti ad azioni che tendono a modificarlo (sia in termini positivi che negativi),

risentono infatti di un tempo di risposta che dipende dalla complessità del sistema, oltre ad essere soggetti alla potenziale interferenza di altri fattori esterni.

Le modalità per la costruzione di scenari di riferimento consistono nella:

- analisi dei trend di dati per gli indicatori ambientali significativi, finalizzata a evidenziare le tendenze in atto e a ipotizzarne l'andamento futuro in assenza di interventi strutturali o di politiche finalizzate a modificarlo;
- analisi delle politiche ambientali, territoriali e infrastrutturali in atto sul territorio, a partire dalle decisioni già assunte: ad esempio destinazioni d'uso (insediativo, produttivo, infrastrutture, rete ecologica) decise all'interno di piani settoriali provinciali e da ulteriori progetti di infrastrutturazione già approvati sul territorio.

La valutazione ha dunque la funzione di ponderare gli scenari di sviluppo sulla base dei relativi effetti ambientali, distinguendo in particolare tra:

- scenario attuale - complesso delle condizioni entro cui avvengono i processi in corso -, corrispondente all'opzione zero o allo scenario derivante dalla conferma del piano vigente;
- scenari di progetto, ovvero la situazione che si verrebbe a creare con la realizzazione delle diverse alternative progettuali;
- scenari futuri, ovvero la combinazione delle modifiche determinate dal piano, dei fattori naturali e dei processi in atto.

Il dimensionamento socio-economico del piano risulta il passo prioritario per la costruzione degli scenari su cui impostare le scelte strategiche del piano. Va evidenziato che, come previsto dall'articolo 30 delle norme di attuazione del PUP, il piano territoriale della comunità, sulla base dei criteri generali definiti dalla Giunta provinciale, stabilisce le linee d'indirizzo in merito al dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata ai fini dell'attuazione della politica della casa, in coerenza con le disposizioni in materia di residenza della legge urbanistica. Per la determinazione di tali criteri e parametri, il piano territoriale delle comunità considera i seguenti elementi:

- riequilibrio territoriale, tenuto conto della capacità di carico antropico del territorio in relazione alla necessità di assicurare la tutela e la valorizzazione delle invariati;
- contenimento del consumo di territorio, privilegiando il riuso e la riconversione dell'esistente;
- soddisfazione delle esigenze di prima abitazione;
- sostenibilità dello sviluppo, incentivando, per il settore turistico, le opportunità ricettive e alberghiere rispetto a quelle puramente residenziali, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni della legge urbanistica in materia di alloggi destinati al tempo libero e alle vacanze.

Compete ai piani territoriali delle comunità, al fine di migliorare l'attrattività del territorio, la precisazione delle aree agricole di pregio, sulla base delle caratterizzazioni dovute alla presenza di produzioni tipiche nonché a un particolare rilievo paesaggistico (articolo 38 delle norme del PUP), il dimensionamento delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale, individuandone anche di nuove sulla base dei criteri dell'articolo 33 delle norme del PUP), l'ampliamento delle aree sciabili rispondendo ai criteri dell'articolo 35, comma 4.

Nel quadro degli scenari delineati il rapporto ambientale dà quindi conto della costruzione delle strategie del piano attraverso l'analisi delle relative alternative progettuali e la verifica della compatibilità rispetto alle tematiche ambientali. Il tema delle alternative progettuali rappresenta una parte primaria nel processo valutativo: la valutazione strategica non deve necessariamente esplicitarle tutte ma deve descrivere le **alternative più ragionevoli e rilevanti rispetto al contesto di riferimento**, nell'ottica di dimostrare che le scelte adottate sono le più convincenti.

4.2 Gli effetti delle strategie sul contesto ambientale

Sulla base del set di indicatori di stato e pressione, utilizzati per la descrizione del contesto ambientale, vanno verificati gli effetti ambientali delle alternative strategiche proposte. Nel caso dell'esame delle strategie la valutazione degli effetti è solitamente di tipo qualitativo, approfondendo nella fase di verifica delle azioni le analisi di tipo quantitativo.

4.3 Analisi di coerenza esterna degli scenari analizzati

Nel rapporto ambientale vanno dunque descritte le alternative ipotizzate nel corso della redazione del piano, il grado di analisi alle quali sono state sottoposte, gli scenari confrontati, il motivo dell'eventuale esclusione delle altre opzioni. La verifica va condotta rispetto alla coerenza con gli strumenti di pianificazione provinciale, in primo luogo con i valori evidenziati dalla Carta del paesaggio e dall'Inquadramento strutturale del PUP nonché con gli indirizzi strategici del sistema insediativo del Piano provinciale. Altra verifica rilevante è quella rispetto alle strategie delineate dai piani dei territori confinanti. L'analisi di coerenza esterna è specificamente condotta rispetto ai seguenti profili.

4.3.1 La coerenza delle strategie con i principi di sostenibilità

La valutazione strategica deve avere il suo necessario riferimento in obiettivi di sostenibilità certi e condivisi. Nell'Atto di indirizzo sullo Sviluppo sostenibile, approvato dalla Giunta provinciale nel 2000 nonché nel nuovo PUP vanno ricercati gli aspetti per valutare la coerenza delle strategie proposte rispetto ai principi di sostenibilità nonché rispetto agli obiettivi ambientali, paesaggistici e territoriali adeguati alla tipologia di piano;

Principi dell'Atto di indirizzo sullo Sviluppo sostenibile della Provincia autonoma di Trento

Principi di sostenibilità	Aspetti da considerare
Stretta interrelazione tra sviluppo economico, sociale ed ambientale e quindi approccio sistemico allo sviluppo	Attenzione ai processi e alle relazioni Valutazione del rapporto tra sottosistema e sistema Gestione multifunzionale del territorio e delle risorse Pianificazione integrata multiscale e multiatoriale
Logica del lungo periodo	Tempi storici, tempi biologici, tempi geologici Valutazione degli impatti di acronici Tempi delle strutture fisiche, tempi delle organizzazioni, tempi del contesto sociale
Equità estesa alla prospettiva intergenerazionale	Formazione e informazione Partecipazione alle decisioni ed autogestione Gestione dei conflitti Aspetti distributivi delle politiche attuate
Efficienza nell'uso delle risorse	Introduzione di parametri di efficienza (fattore 4-10) Certificazione e sistemi di gestione ambientale Rapporto equilibrato tra infrastrutture ed inostrutture Principio di sufficienza
Sostenibilità ecologica, ovvero creazione di ricchezza senza danneggiare i sistemi di sostegno alla vita e conservazione dello stock di risorse	Biodiversità Rinnovabilità Resilienza Capacità di carico

4.3.2 La coerenza delle strategie con la lettura dei valori del territorio (invarianti, reti, Carta del paesaggio del PUP)

Vanno precisate, mediante cartografie e sistemi GIS, le modalità con le quali le strategie del piano tengono conto dei contenuti fondanti del quadro strutturale del PUP: invarianti, reti, sistemi della Carta del paesaggio.

4.3.3 La coerenza delle strategie con gli indirizzi strategici del PUP e con la programmazione provinciale

Questa parte è finalizzata alla verifica della coerenza tra il sistema delle strategie del piano, i contenuti del Piano urbanistico provinciale e degli strumenti di programmazione territoriale provinciali (Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, Programma di sviluppo provinciale) pertinenti con il piano.

4.3.4 La coerenza delle strategie con i piani dei territori confinanti

La logica di rete del PUP richiede la verifica, sia sotto il profilo della programmazione ambientale (coerenza rispetto all'articolazione delle aree protette) che infrastrutturale (coerenza rispetto alle previsioni infrastrutturali alla scala provinciale, contenute nel PUP o nel Piano provinciale della mobilità), degli assetti definiti nei piani dei territori confinanti.

Criteri per la valutazione delle strategie

Obiettivi del piano	Criteri	Descrizione
Strategie del piano	Confronto con i principi di sostenibilità	I principi di sostenibilità presi in esame sono: l'approccio sistemico, la logica di lungo periodo, l'equità, l'efficienza nell'uso delle risorse e la sostenibilità ecologica
	Coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione sovraordinata	Viene valutata la corrispondenza tra il livello di programmazione e i livelli sovraordinati (quadro strutturale e indirizzi strategici del PUP)
	Coerenza con la lettura dei valori del territorio	Le strategie sono valutate rispetto al quadro strutturale del PUP (invarianti, reti ecologiche ed ambientali, Carta del paesaggio)
	Rispondenza alle criticità del contesto	Le strategie sono valutate rispetto alle criticità che emergono dalla SWOT ambientale

Comparazione delle strategie alternative

Alternativa	Descrizione	Motivi della coerenza	Motivi dell'esclusione	Soggetti beneficiati o penalizzati	Scenario possibile
Strategia 1					
Strategia 2					

4.4 Sintesi della coerenza esterna

Mediante un quadro sintetico è opportuno precisare i contributi alla costruzione delle strategie e la conclusione sulla relativa coerenza.

Sintesi della coerenza esterna delle strategie del piano

Descrizione delle strategie proposte	Descrizione degli effetti	Verifica rispetto al PUP	Verifica rispetto ad altri piani provinciali



4.5 Analisi di coerenza interna: dettaglio degli effetti virtuosi e delle criticità delle strategie individuate

Il rapporto ambientale ha il compito prioritario di esplicitare le ragioni delle strategie scelte. A tal fine è opportuno il richiamo all'eventuale analisi di documentazione relativa a piani e programmi simili in altri contesti territoriali o studi e ricerche che hanno contribuito alla conferma dell'alternativa di piano. Va in ogni caso evidenziata la verifica delle strategie rispetto alla loro adeguatezza a rispondere ai punti di forza e di debolezza, ai principi di sostenibilità nonché alle richieste del sistema di regole locale. Sono in particolare da precisare i punti forti e i punti deboli dell'alternativa scelta nonché le eventuali modalità di riduzione delle criticità. Rispetto alle alternative scartate vanno chiarite le motivazioni dell'esclusione.

Le tabelle seguenti sintetizzano per ogni strategia individuata, il contributo della valutazione alla definizione delle scelte e la loro rispondenza al quadro sovraordinato nonché alle criticità e potenzialità interne.

Quadro logico del piano

	Descrizione/ Motivazione della scelta	Sintesi della coerenza	Indicatori/ Fonte del dato	Contenuti del rapporto ambientale
Finalità				
Strategie	Individuazione delle strategie (in coerenza con i 4 assi strategici del PUP: identità, sostenibilità, integrazione, competitività) e motivazione della relativa scelta. Eventuali retroazioni sulla definizione del piano nella scelta delle strategie	coerenza con i criteri di sostenibilità, con gli indirizzi strategici dei livelli pianificatori superiori e orizzontali (piani di territori confinanti), coerenza interna		Strategie di tutela e valorizzazione ambientale e di sviluppo territoriale coerenti con gli indirizzi strategici definiti dal PUP. Come richiesto dalla direttiva europea tali strategie devono tenere conto dei possibili effetti significativi sull'ambiente (vedi biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, paesaggio e interrelazione tra i suddetti fattori)
Sostenibilità		Condizioni di base		

Valutazione delle strategie

Indirizzo strategico del PUP:					
Strategie del piano					
Valutazione sintetica delle strategie					
1 – Confronto con i principi di sostenibilità		2 – Coerenza con la lettura dei valori del territorio (coerenza esterna)		4 – Rispondenza alle criticità del contesto (coerenza interna)	
Rispondenza	indeterminatezza	Rispondenza	indeterminatezza	Rispondenza	indeterminatezza

Per ogni aspetto valutato viene presentato un giudizio di sintesi in forma di matrice cromatica, composto da due elementi:

- la **rispondenza** dell'obiettivo al criterio;

- il grado di **indeterminatezza** con il quale il giudizio di rispondenza viene emesso (causa principale di indeterminatezza è l'impossibilità, in ragione della scala pianificatoria, di corredare gli obiettivi di informazioni sufficientemente dettagliate per esprimere con sicurezza il giudizio).

Legenda delle matrici di valutazione degli obiettivi

Valutazione della rispondenza		Valutazione dell'indeterminatezza	
N	Non rispondente	A	Indeterminatezza alta
NP	Parzialmente rispondente	M	indeterminatezza media
P	Pienamente rispondente	B	indeterminatezza bassa

5 La valutazione delle azioni per attuare le strategie

- 5.1 La coerenza delle azioni con le strategie
- 5.2 I possibili effetti significativi sull'ambiente e sul quadro paesaggistico e territoriale
- 5.3 Studio di incidenza delle scelte del piano su siti e zone della rete Natura 2000 (valutazione di incidenza)
 - 5.3.1 Misure di compensazione o di mitigazione richiesta dalla valutazione di incidenza
- 5.4 Le azioni individuate e la stima degli impatti
 - 5.4.1 Scelta delle azioni e motivazione dell'esclusione delle alternative
 - 5.4.2 Gli impatti diretti, indiretti e cumulativi
- 5.5 Misure di mitigazione e compensazione
- 5.6 Effetti finanziari delle azioni previste rispetto al bilancio dell'Amministrazione
- 5.7 Valutazione delle ricadute del piano sull'ambiente tenendo anche conto dei fattori economici e sociali
- 5.8 Realizzabilità ed efficacia delle azioni del piano

La verifica degli effetti ambientali del piano rappresenta l'attività fondamentale dell'intero processo di valutazione strategica, da cui dipende in larga misura la possibilità di introdurre elementi correttivi efficaci per garantire la sostenibilità ambientale del piano.

5.1 La coerenza delle azioni con le strategie complessive

Definito il quadro strategico del piano, obiettivo dell'autovalutazione dello strumento urbanistico in esame è quello di assicurare la rispondenza delle azioni alle strategie individuate, assicurando sempre la coerenza rispetto al Piano urbanistico provinciale, in particolare per quanto attiene la lettura dei valori del territorio. Come evidenziato nell'APPENDICE 3 "Settori di intervento, obiettivi di sostenibilità e check list per la valutazione analitica delle misure", contenuta nelle Linee guida, il PUP, attraverso la disciplina del suo quadro strutturale e strategico si configura come il riferimento primario.

Lo strumento principalmente adottato per la valutazione delle azioni è quello della **matrice**, che consente di sistematizzare in formato tabellare le interazioni tra l'attività umana e i fattori di fragilità ambientale. Utili sono inoltre le **cartografie** e l'utilizzo di **sistemi GIS**, per verificare la sovrapposizione tra risorse ambientali e azioni, in modo da rilevare gli effetti più significativi. Altro strumento di riferimento, richiamato anche dall'articolo 7 delle norme del Piano urbanistico provinciale, è la **capacità di carico**, vale a dire la valutazione degli effetti cumulativi in base al potenziale raggiungimento della soglia ambientale della singola componente.

Costruzione dei contributi alla definizione e delle azioni

	Descrizione della scelta/Motivazione	Sintesi della coerenza	Indicatori/ Fonti del dato	Contenuti del rapporto ambientale (Allegato I)
Strategia del piano				
Azione	Individuazione delle azioni e motivazione della relativa scelta. Eventuali retroazioni sulla definizione del piano	Coerenza con i criteri di sostenibilità, con gli indirizzi strategici dei livelli pianificatori superiori e orizzontali (piani di territori confinanti), coerenza interna con le strategie del piano in esame		Azioni di tutela e valorizzazione ambientale e di sviluppo territoriale coerenti con gli indirizzi strategici definiti dal PUP. Come richiesto dalla direttiva europea tali azioni devono tenere conto dei possibili effetti significativi sull'ambiente (vedi biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale anche architettonico e archeologico, paesaggio e interrelazione tra i suddetti fattori)
Sostenibilità		Condizioni di base		

5.2 I possibili effetti significativi sull'ambiente e sul quadro paesaggistico e territoriale

La valutazione, attraverso il confronto con l'Inquadramento strutturale del PUP e la Carta del paesaggio, assicura l'individuazione coerente del sistema di azioni, contribuendo ad aggiungere, ridefinire, eliminare specifici elementi nel corso della costruzione del piano.

Criteri per la valutazione delle azioni

Obiettivi del piano	Criteri	Descrizione
Azioni del piano	Compatibilità rispetto al contesto ambientale	Le azioni sono valutate rispetto alle componenti ambientali: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
	Coerenza con la lettura dei valori del territorio	Le azioni sono valutate rispetto al quadro strutturale del PUP (invarianti, reti ecologiche ed ambientali, Carta del paesaggio)
	Coerenza con le strategie del piano	Viene valutata la coerenza interna delle azioni rispetto alle strategie individuate dal piano
	Rispondenza alle criticità del contesto	Le azioni sono valutate rispetto alle criticità che emergono dalla SWOT ambientale

Comparazione delle alternative

Alternativa	Descrizione	Motivi della coerenza	Motivi dell'esclusione	Soggetti beneficiati o penalizzati	Scenario possibile
Azione 1					
Azione 2					

5.3 Studio di incidenza delle scelte di piano su siti e zone della rete Natura 2000

Si tratta dello studio di incidenza integrato nella valutazione strategica del piano. Ogni riferimento va individuato nello specifico regolamento previsto dalla l.p. n. 11/2007, approvato con decreto del Presidente della Provincia 3 novembre 2008, n. 50-157/leg. Nel capitolo vanno specificate le eventuali misure di compensazione o di mitigazione richiesta dalla valutazione di incidenza. Lo schema dei contenuti dello studio è riportato nell'APPENDICE 4 delle Linee guida "Allegato C del d.P.P. 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg: contenuti dello studio di incidenza".

5.4 Le azioni individuate e la stima degli impatti

Le principali tipologie di effetti che vanno opportunamente prese in considerazione per poter assicurare la completa verifica delle ricadute del piano sono quelle relative agli impatti diretti, indiretti e cumulativi.

Un aspetto caratterizzante la valutazione strategica e di grande rilievo per i piani territoriali la verifica degli **effetti cumulati del piano**, che consente di fornire una visione d'insieme, prendendo in considerazione tutti gli effetti generati dai diversi interventi, che si manifestano anche in modo sinergico per il complesso delle azioni previste. Di fatto si tratta di una lettura "per fattore ambientale", che somma i singoli effetti identificati e che ne considera anche le potenziali interazioni.

Con l'APPENDICE 3 "Settori di intervento, obiettivi di sostenibilità e check liste per la valutazione analitica delle misure", contenuto nelle Linee guida, si propone un elenco complessivo a supporto della valutazione delle azioni (**5.4.1 Scelta delle azioni e motivazione dell'esclusione delle alternative**) sia sotto il profilo ambientale che paesaggistico e territoriale. Tale check-list è costruita sulla base dei contenuti del **Piano urbanistico provinciale** che, sia a livello cartografico che normativo e disciplinare, forniscono gli elementi cardine per condurre la valutazione dei piani urbanistici territoriali. In particolare, tale *check-list* tiene conto delle **condizioni stabilite dalle norme del PUP** per

- la modifica delle invariati (articolo 8, comma 4),
- la definizione di criteri per il dimensionamento residenziale dei piani regolatori (articolo 30, comma 2);
- la localizzazione di attrezzature pubbliche di livello provinciale (articolo 31, comma 2)
- la trasformazione delle aree agricole di pregio (articolo 38, comma 7),
- l'ampliamento delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale (articolo 33, comma 4),
- l'ampliamento delle aree sciabili (articolo 35, comma 4),
- la modifica della viabilità sovracomunale (articolo 41, comma 6).

Gli aspetti da verificare rispetto agli impatti delle azioni proposte sono quelli individuati alla lettera g) dell'Allegato I delle Disposizioni regolamentari provinciali: biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Per la descrizione delle interrelazioni tra stato dell'ambiente e le pressioni determinate dal piano, si rinvia all'APPENDICE 5 "Indicatori di stato e di pressione per tematiche ambientali", contenuto nelle Linee guida, relativa al set prioritario di indicatori di stato e di pressione, finalizzati a definire lo stato di qualità dell'ambiente e il carico complessivo proveniente dai diversi settori.

E' in questa fase che va anche verificata la possibile interferenza delle azioni proposte con le aree soggette a uso civico, valutandone l'eventuale sacrificio in ragione degli obiettivi del piano e comunque nell'ambito degli impatti cumulativi che il piano complessivamente comporta.

Mediante cartografie e sistemi GIS nonché completando la matrice seguente, vanno descritti gli **impatti diretti, indiretti e cumulativi**, ovvero le modalità con le quale gli interventi di programmazione interagiscono con l'ambiente. Negli effetti ambientali **diretti** ricadono gli interventi di programmazione che producono azioni a diretto contatto con gli ecosistemi: emissioni, prelievi,

cambiamenti nell'uso del suolo. Negli effetti ambientali **indiretti** o secondari rientrano invece un'ampia casistica di interventi che solo attraverso le azioni previste portano a un'interazione con l'ambiente sempre attraverso emissioni, prelievi, cambiamenti nell'uso del suolo. Gli impatti **cumulativi** sono dovuti all'insieme delle misure attuative del piano. Durante la fase di scoping può essere definito il dettaglio da assicurare in questa parte del rapporto: va in particolare chiarito se gli impatti cumulativi sono considerati in maniera sincronica (in un determinato intervallo temporale e in una determinata parte del territorio) oppure se è richiesto un confronto diacronico ricostruendo la tendenza e ipotizzando l'evoluzione futura dovuta all'attuazione di più piani.

Valutazione degli impatti diretti e cumulativi

Aspetti da prendere in esame	A1 – 1 – Risparmio delle risorse energetiche non rinnovabili		
	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di materiali e strategie per il risparmio e l'efficienza energetica - Adozione di regolamenti edilizi finalizzati all'edilizia sostenibile - Adozione di tipologie edilizie a basso impatto (presenza di sistemi di raccolta delle acque piovane, previsione di impianti di fitodepurazione, previsione di pannelli fotovoltaici, previsione di sistemi di ombreggiamento naturale) - Incremento di impianti di produzione di energia rinnovabile 		
Azione	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza	
Azione 1....			
Azione n...			
Aspetti da prendere in esame	A2 – Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione (tutela del ciclo dell'acqua)		
	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica rispetto ai contenuti del PGUAP e della Carta delle risorse idriche - Promozione di sistemi di produzione che aumentino i fattori di efficienza nell'uso delle risorse - Verifica della capacità di carico territoriale rispetto ai sistemi di depurazione (dimensionamento delle emissioni nelle acque sia intenzionali che accidentali in rapporto ai parametri di efficienza dei sistemi di depurazione) - Dimensionamento delle emissioni nelle acque sia intenzionali che accidentali in rapporto ai parametri di efficienza dei sistemi di depurazione - Uso controllato delle acque superficiali e profonde (emungimento per uso irriguo o turistico) - Tutela e miglioramento della qualità delle acque e del suolo 		
Azione	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza	
Azione 1....			
Azione n...			
Aspetti da prendere in esame	A3 – Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti		
	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione del riutilizzo e del riciclaggio dei rifiuti - Ricognizione dei siti compresi nell'anagrafe dei siti inquinati - Ricognizione dei siti per lo smaltimento dei rifiuti - Localizzazione delle infrastrutture di competenza territoriale per la gestione sicura dei materiali e dei rifiuti: trasporto, stoccaggio, manipolazione, smaltimento - Interventi di bonifica e di recupero di terreni inquinati per la riduzione dei rischi per la salute umana e la riqualificazione urbana e territoriale - Ricognizione delle sorgenti di inquinamento elettromagnetico e delle relative fasce di rispetto 		
Azione	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza	
Azione 1....			
Azione n...			
Aspetti da prendere in esame	A4 – Tutela dell'aria: dimensioni locali e globali		
	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela delle superfici forestali e della selvicoltura sostenibile - Riduzione delle emissioni di metano e di anidride carbonica dalle discariche e dagli impianti industriali - Riduzione delle emissioni di anidride carbonica, ossidi di azoto, idrocarburi (integrazione tra il piano urbanistico e il piano della mobilità) - Diminuzione della lunghezza dei tragitti e degli spostamenti effettuati dai veicoli privati - Agevolazione dell'uso del trasporto pubblico - Sviluppo coordinato della mobilità pubblica attraverso il potenziamento del trasporto su rotaia e la sua interconnessione con quello su gomma - Individuazione di aree turistiche vietate al transito veicolare degli ospiti attraverso l'individuazione di parcheggi di attestamento serviti da sistemi di mobilità alternativa 		



Azione	Valutazione dell'imp atto	Valutazione dell'indet erminatezza
Azione 1....		
Azione n...		

Aspetti da prendere in esame	A5 – Riduzione dell'erosione di suolo	
	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione controllata dell'erosione di suolo (verifica percentuale della riduzione rispetto alla disponibilità di suoli non urbanizzati e relativi a serie storica) - Controllo dei processi di sprawl (processi di urbanizzazione a bassa densità) - Verifica preventiva del rischio idrogeologico ed esclusione di nuove previsioni che determinino R3 e R4 (predisposizione di studi di compatibilità laddove richiesta dalle norme del PGUAP) - Tutela delle aree boscate finalizzate alla protezione idrogeologica - Tutela delle aree agricole di pregio e limitazione della trasformazione di terreni agricoli di buona qualità - Recupero di terreni degradati e di aree dismesse - Identificazione e catalogazione dei siti potenzialmente contaminati - Miglioramento della qualità del suolo (serie storica della % della superficie comunale occupata da edificazioni o impermeabilizzazioni) 	
Azione	Valutazione dell'imp atto	Valutazione dell'indet erminatezza
Azione 1....		
Azione n...		

Aspetti da prendere in esame	A6 – Tutela della biodiversità, dei sistemi biologici e forestali	
	<ul style="list-style-type: none"> - Limitazione delle pressioni su specie protette o in pericolo, sulle aree protette, sulle foreste, sugli ecosistemi scarsi, sui siti di importanza geomorfologica (valutazione di incidenza degli interventi su SIC/ZPS e tutela delle invariati del PUP) - Individuazione delle riserve naturali provinciali e delle riserve locali e disciplina coerente delle zone limitrofe - Attuazione della rete delle riserve attraverso la creazione di corridoi ecologici, il rafforzamento delle caratteristiche naturali del paesaggio, il recupero di zone degradate e la creazione di nuove risorse paesaggistiche - Individuazione e disciplina delle aree di protezione fluviale del PUP per la rinaturalizzazione delle sponde in coerenza con i criteri del PGUAP - Individuazione di aree per la fruizione sostenibile del patrimonio naturale per attività ricreative, educative e di ricerca scientifica - Rafforzamento dell'agricoltura sostenibile attraverso l'incentivazione delle produzioni biologiche, del mantenimento delle colture tradizionali, della coltivazione e allevamento di ecotipi locali - Coerenza con i piani forestali montani per sviluppo, conservazione e utilizzo delle foreste montane 	
Azione	Valutazione dell'imp atto	Valutazione dell'indet erminatezza
Azione 1....		
Azione n...		

Aspetti da prendere in esame	A7 – Valorizzazione del paesaggio	
	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento dell'identità territoriale attraverso il consolidamento del legame tra qualità del paesaggio, biodiversità e gestione condizionale delle popolazioni locali - Individuazione e valorizzazione delle invariati individuate dal PUP e ricomprese nel territorio disciplinato dal piano - Definizione dell'area di tutela ambientale secondo i criteri fissati dal PUP - Localizzazione degli interventi di piano sulla base dei diversi sistemi complessi di paesaggio della Carta del paesaggio, analisi delle nuove previsioni sulla base di identità, collocazione, relazioni con le altre aree circostanti - Salvaguardia dell'assetto urbanistico dato dalla sequenza di relazioni tra abitato, campagna, foresta, alpe da cui ne deriva quello paesaggistico - Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo al fine della riconoscibilità del territorio - Valorizzazione dei beni ambientali - Salvaguardia dell'assetto viabilistico, esterno agli abitati, rispetto alle edificazioni - Disciplina delle aree di protezione dei laghi in coerenza con il PUP e attuazione di strumenti per la riqualificazione e la fruizione pubblica delle sponde - Disciplina delle aree di protezione fluviale in coerenza con il PUP e i criteri del PGUAP - Tutela dell'identità degli insediamenti escludendo la saldatura degli abitati - Delocalizzazione di insediamenti produttivi interni agli abitati <ul style="list-style-type: none"> - Approfondimento delle regole consolidate per la definizione delle previsioni insediative e infrastrutturali (tutela dei fronti storici, rispetto del limite di espansione degli abitati) 	
Azione	Valutazione dell'imp atto	Valutazione dell'indet erminatezza
Azione 1....		
Azione n...		



Azione n...		
Aspetti da prendere in esame	A8 – Tutela e valorizzazione del patrimonio storico e culturale	
	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione e valorizzazione delle invariati del patrimonio culturale (beni rappresentati e individuati dal PUP) - Tutela del patrimonio storico e artistico e delle aree archeologiche (individuazione e disciplina dei beni e delle aree vincolati direttamente e indirettamente dal d.lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali") - Verifica delle aree limitrofe al fine di assicurarne la tutela delle visuali - Recupero e valorizzazione degli insediamenti storici (censimento e disciplina dei manufatti e pianificazione degli insediamenti) - Riqualificazione funzionale degli insediamenti storici e adozione di progetti di pedonalizzazione delle aree aperte - Impiego e valorizzazione dei materiali locali (pietra, legno) - Censimento e disciplina di valorizzazione dei manufatti della tradizione rurale anche al fine della residenza non permanente - Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico 	
Azione	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
Azione 1....		
Azione n...		

Aspetti da prendere in esame	A9 – Coerenza della pianificazione urbanistica	
	<p>Nuovi insediamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica della capacità di carico territoriale; considerazione dei vantaggi e dei rischi conseguenti agli effetti di trasformazione ipotizzati per le risorse inviduate nell'Inquadramento strutturale del PUP con riferimento a (art. 7, comma 4, norme del PUP): <ul style="list-style-type: none"> - riequilibrio territoriale, tenuto conto della capacità di carico antropico del territorio in relazione alla necessità di assicurare la tutela e valorizzazione delle invariati, - miglioramento dell'efficacia in termini di funzionalità del sistema strutturale e di stabilità fisica del territorio; - la riduzione degli effetti dei processi di sottoutilizzo che conducono a una diminuzione di funzionalità; - recupero di situazioni di degrado. - Dimensionamento residenziale del piano in coerenza con i criteri definiti dagli strumenti di pianificazione provinciale (deliberazione della Giunta provinciale n. 1281/2006 e norme del PUP): <ul style="list-style-type: none"> a) riequilibrio territoriale, tenuto conto della capacità di carico antropico del territorio in relazione alla necessità di assicurare la tutela e la valorizzazione delle invariati; b) contenimento del consumo di territorio, privilegiando il riuso e la riconversione dell'esistente; c) soddisfazione delle esigenze di prima abitazione; d) sostenibilità dello sviluppo, incentivando, per il settore turistico, le opportunità ricettive e alberghiere rispetto a quelle puramente residenziali, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni della legge urbanistica in materia di alloggi destinati al tempo libero e alle vacanze. - Adozione dei principi per la disciplina della residenza fissati dalla l.p. n. 16/2005 - Verifica quantitativa degli standard di attrezzature e servizi pubblici e verifica qualitativa per funzionalità rispetto agli insediamenti - Verifica della localizzazione di progetti insediati e di nuove infrastrutture e impiego prioritario di aree già insediate o dismesse; - Rispondenza delle nuove previsioni insediative delineate nei piani territoriali e/o nei piani regolatori generali ai contenuti del PUP: <ul style="list-style-type: none"> - criteri per la trasformazione delle aree agricole di pregio (art. 38, comma 7, norme del PUP); - criteri per il dimensionamento e la localizzazione di attrezzature di livello provinciale (art. 31, comma 4, norme del PUP); <p>Insediamenti produttivi e turistici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gestione dei processi di riconversione industriale attraverso modalità attente alle ricadute ambientali e sociali - Previsione coerente degli insediamenti produttivi per assicurare la compatibilità rispetto agli abitati (coerenza con la zonizzazione acustica) - Promozione dell'insediamento di attività innovative, finalizzate alla riqualificazione funzionale dei processi produttivi e alla crescita delle comunità locali; - Rispondenza delle nuove previsioni insediative delineate nei piani territoriali e/o nei piani regolatori generali ai contenuti del PUP: <ul style="list-style-type: none"> - criteri per la pianificazione commerciale (art. 32, comma 2, norme del PUP); - criteri per l'ampliamento o la nuova individuazione di aree produttive del settore secondario (art. 33, comma 4, norme del PUP); - criteri per la trasformazione delle aree agricole di pregio (art. 38, comma 7, norme del PUP); - criteri per l'ampliamento delle aree sciabili (art. 35, comma 4, norme del PUP). 	
Azione	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
Azione 1....		
Azione n...		



Aspetti da prendere in esame	A10 – Coerenza degli interventi di trasformazione urbana	
	Individuazione delle tipologie prevalenti nell'area - coerenza con la tipologia del contesto - rapporto pieno/vuoto all'interno del lotto - n. piani - sistemi costruttivi e materiali tradizionali - quantità di verde urbano e di parcheggi pubblici facilmente accessibili	
Azione	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'inderminatezza
Azione 1....		
Azione n...		

Aspetti da prendere in esame	A11 – Coerenza delle strategie di sviluppo	
	- Coerenza con gli indirizzi strategici del PUP; - Coerenza con atti di indirizzo della Giunta provinciale; - Verifica della capacità di carico territoriale; considerazione dei vantaggi e dei rischi conseguenti agli effetti di trasformazione ipotizzati per le risorse individuate nell'Inquadramento strutturale del PUP con riferimento a (art. 7, comma 4, norme del PUP): - il riequilibrio territoriale, tenuto conto della capacità di carico antropico del territorio in relazione alla necessità di assicurare la tutela e la valorizzazione delle invariati; - il miglioramento dell'efficacia in termini di funzionalità del sistema strutturale e di stabilità fisica del territorio; - la riduzione degli effetti dei processi di sottoutilizzo che conducono a una diminuzione di funzionalità; - il recupero di situazioni di degrado.	
Azione	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'inderminatezza
Azione 1....		
Azione n...		

Aspetti da prendere in esame	A12 – Promozione della qualità dell'ambiente di vita	
	- Verifica qualitativa degli standard di attrezzature e servizi pubblici (es. disponibilità di aree a verde pubblico e servizi locali raggiungibili a piedi; spostamenti dei bambini da e verso la scuola in % di modalità) - Miglioramento delle condizioni della qualità dell'aria - Riduzione dell'inquinamento acustico - Riduzione dell'impatto paesaggistico e riqualificazione dei siti degradati - Miglioramento della mobilità e riduzione del traffico (soluzioni di mobilità alternativa, rapporto tra km di piste ciclo-pedonali e km di strade, n. parcheggi di attestamento e relativi collegamenti con centri di attrazione)	
Azione	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'inderminatezza
Azione 1....		
Azione n...		

Aspetti da prendere in esame	A13 – Promozione della cultura dello sviluppo sostenibile	
	- Diffusione di informazioni sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile - Potenziamento dei sistemi informativi per migliorare le conoscenze sulle risorse naturali e territoriali - Coinvolgimento nelle fasi decisionali del piano di tutti i soggetti portatori di interessi - Gestione e prevenzione dei conflitti riguardanti l'uso delle risorse naturali - Promozione di sistemi di certificazione/gestione ambientale sia negli enti pubblici che nell'imprenditoria privata (% di enti pubblici e privati che utilizzano a sistemi di monitoraggio ambientale e sociale) - Valutazione e internalizzazione dei costi ambientali - Formazione del personale che valuta e che assiste il pubblico nelle decisioni concernenti l'ambiente	
Misura	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'inderminatezza
Misura 1....		
Misura n...		

5.4.1 Scelta delle azioni e motivazione dell'esclusione delle alternative

Qualunque atto di pianificazione implica delle scelte tra ipotesi diverse; compito della valutazione strategica è quello di esplicitare le alternative considerate e dare razionalità al processo di scelta tra le alternative rendendo trasparenti i criteri sulla base dei quali vengono operate le valutazioni

comparative. L'esplicitazione delle alternative rappresenta, quindi, la razionalizzazione delle scelte del programmatore: la sfida della VAS è quella di introdurre tra i criteri di valutazione delle opzioni considerate anche quelli relativi agli impatti sul sistema ambientale, in modo da palesare le decisioni e favorire l'assunzione di responsabilità del decisore.

La disciplina della valutazione strategica richiede l'individuazione e la valutazione delle **ragionevoli alternative**: si tratta quindi di definire, a seconda del tipo di piano considerato, qual è il livello appropriato per l'identificazione delle alternative. Deve essere chiaro cosa può essere deciso dal piano e cosa, invece, deve essere assunto come dato nello scenario di riferimento perché già deciso ad altri livelli (ad esempio previsioni del PUP o dei piani provinciali di settore). Se si tratta di un piano strategico – quale è il piano territoriale delle comunità –, possono essere considerate alternative relative agli elementi di strategia (obiettivi di alto livello, tipologie di intervento). Nel caso di un piano a carattere attuativo, le alternative possono, invece, riguardare la scelta degli interventi, la loro localizzazione, le modalità di gestione.

Un primo livello riguarda le **alternative strategiche**: si tratta di decidere gli obiettivi generali della strategia, il tema centrale attorno al quale si svilupperà il piano. La costruzione degli obiettivi e delle strategie deve trovare il suo fondamento nell'analisi SWOT ma può risultare anche da una rosa più ampia di obiettivi potenziali, ricavabili in generale dai fabbisogni del territorio. Man mano che il processo di pianificazione procede, l'analisi delle alternative si sposta dalla valutazione delle strategie possibili alla valutazione di **diverse azioni** del piano, che possono riguardare, ad esempio, aspetti di tipo localizzativo e tipologico.

La valutazione delle alternative è dunque condotta in corrispondenza della verifica delle opzioni strategiche e, quindi, delle azioni del piano. I relativi risultati sono internalizzati nel processo di costruzione del piano. Il rapporto ambientale deve descrivere le modalità con le quali sono considerate e valutate le alternative, siano esse di tipo parziale, vale a dire relative a una determinata fase del piano, che rispetto all'alternativa zero (assenza di piano), e gli esiti di tali valutazioni. La Dichiarazione di Sintesi, atto finale del processo di costruzione del piano e della corrispondente valutazione strategica, illustra le ragioni della scelta di piano alla luce delle alternative considerate.

5.5 Misure di mitigazioni e compensazione

Qualora la valutazione evidenzia effetti ambientali potenzialmente negativi ascrivibili agli interventi o alla strategia complessiva del piano, la valutazione è chiamata a identificare le modalità da prevedere al fine di ridurre, mitigare o compensare tali effetti negativi, che devono essere descritti all'interno del rapporto ambientale. In sostanza il rapporto ambientale è chiamato a **definire** e a **rappresentare alla scala cartografica adeguata**, per ciascuna tipologia di intervento e tipologia di impatto, quali elementi correttivi devono essere introdotti nelle previsioni del piano e quali gli specifici punti di attenzione da considerare.

Gli elementi che possono essere introdotti sono diversi e fanno riferimento alla natura del piano: ove esso definisca interventi puntuali, potranno essere introdotte condizioni per la mitigazione e la compensazione degli impatti specifici; ove invece si individuino solo tipologie di interventi, sarà possibile identificare i criteri per la selezione, finalizzati a orientarli verso la sostenibilità ambientale e per la scelta delle tipologie di misure di mitigazione e compensazione per ciascuna categoria di interventi.

I criteri e le tipologie di mitigazione/compensazione devono essere definiti nel rapporto ambientale per gli interventi decisi o per le tipologie di intervento identificate: le mitigazioni riguardano generalmente gli aspetti progettuali finalizzati a ridurre gli effetti ambientali. Qualora però gli interventi, nonostante le mitigazioni introdotte, determinino comunque degli effetti negativi residui, questi dovranno essere compensati attraverso interventi finalizzati a:

- “restituire” all'ambiente naturale ciò che viene tolto con l'intervento;
- incrementare la capacità di carico dell'ambiente (o delle componenti interessate) in modo che gli effetti ambientali non possano determinare un peggioramento significativo delle condizioni di contesto.

Se ciò non è possibile vanno considerate le eventuali alternative alle scelte di piano.

Alla base della definizione degli elementi di compensazione ambientale vi è la necessità di quantificare gli effetti generati sulle diverse componenti ambientali. Il **concetto di compensazione** è stato recentemente introdotto nella pianificazione urbanistica provinciale attraverso l'**articolo 38 delle norme di attuazione del PUP**. Tale disciplina prevede che le nuove previsioni urbanistiche che sottraggono **suolo agricolo di pregio** siano assoggettate all'obbligo di compensazione con altre aree idonee. La compensazione agisce, quindi, sulle componenti interessate da effetti negativi generando altri interventi che consentono di "bilanciarli", ovvero compensarli.

Va infine rilevato il carattere preventivo della compensazione, che deve essere decisa e realizzata a monte dell'intervento, al fine di internalizzarne i costi nella realizzazione degli interventi previsti.

5.6 Effetti finanziari delle azioni previste sul bilancio dell'Amministrazione

L'autovalutazione evidenzia gli effetti finanziari del piano sul bilancio dell'amministrazione interessata, con particolare riguardo alle spese per la realizzazione di interventi e infrastrutture pubblici o connesse a previsioni che comportano vincoli ablativi o di asservimento della proprietà, esplicitando la coerenza con le previsioni, anche pluriennali, degli strumenti di bilancio e di programmazione finanziaria.

5.7 Valutazione delle ricadute del piano sull'ambiente tenendo anche conto dei fattori economici e sociali

La valutazione ha il compito di verificare la coerenza con le esigenze di sviluppo sostenibile, esaminando la ricaduta del piano sull'ambiente, anche tenendo conto dei fattori economici e sociali.

5.8 Realizzabilità ed efficacia delle azioni del piano

Sulla base dell'APPENDICE 3 "Settori di intervento, obiettivi di sostenibilità e check list per la valutazione analitica delle misure", di cui alle Linee guida, e tenuto conto della rendicontazione rispetto agli effetti economico-finanziari delle previsioni del piano, va predisposto uno schema di sintesi delle azioni e dei relativi impatti nonché va condotta la valutazione degli impatti derivanti da ciascuna azione prevista in relazione a ogni criterio individuato.

Valutazione delle azioni

Strategie del piano							
Valutazione sintetica delle azioni							
1 - Coerenza con la lettura dei valori del territorio		2 - Coerenza con le strategie del piano		3 - Rispondenza alle criticità e potenzialità del contesto		4 - Coerenza con il bilancio economico-finanziario	
Rispondenza	Indeterminatezza	Rispondenza	Indeterminatezza	Rispondenza	Indeterminatezza	Rispondenza	Indeterminatezza

Per ogni aspetto valutato viene presentato un giudizio di sintesi in forma di matrice cromatica, composto da due elementi:

- la rispondenza dell'azione alla strategia del piano;
- il grado di indeterminatezza con il quale il giudizio di rispondenza viene emesso (causa principale di indeterminatezza è l'impossibilità, in ragione della scala pianificatoria, di corredare le azioni di informazioni sufficientemente dettagliate per esprimere con sicurezza il giudizio).

Legenda delle matrici di valutazione delle azioni

Valutazione della rispondenza		Valutazione dell'indeterminatezza	
N	Non rispondente	A	Indeterminatezza alta
NP	Parzialmente rispondente	M	Indeterminatezza media
P	Pienamente rispondente	B	Indeterminatezza bassa

Valutazione di sintesi delle azioni

Strategia													
Obiettivi dell'azione													
	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8	A9	A10	A11	A12	A13
Impatto													
Indeterminatezza													

6 Elementi per il monitoraggio e la valutazione *in itinere*

- 6.1 Gli aspetti da valutare e monitorare
- 6.2 Indicatori per il monitoraggio
- 6.3 Le informazioni richieste e le fonti informative
- 6.4 Azioni da intraprendere per limitare gli effetti negativi o garantire gli effetti positivi
- 6.5 Modalità e tempistica del monitoraggio
- 6.6 La modalità di presentazione e di comunicazione delle attività di monitoraggio e valutazione
- 6.7 La preparazione della valutazione ex-post

Il verificarsi di effetti ambientali negativi durante l'attuazione del piano può dipendere da diversi fattori, legati all'attuazione dello strumento urbanistico oppure all'evoluzione del contesto locale. Tra le cause che possono dar luogo al manifestarsi di effetti negativi vi sono i casi in cui:

- insorgono effetti non previsti nel rapporto ambientale e quindi non adeguatamente contrastati o derivanti dagli effetti cumulati delle azioni di piano o derivanti dall'interazione delle azioni di piano con altri interventi sul territorio;
- perdono validità le ipotesi effettuate riguardo allo scenario o mutano le condizioni di contesto ambientale, rendendo significativi effetti che erano stati ritenuti trascurabili;
- si verificano conflitti tra i soggetti coinvolti nel processo o comportamenti non previsti;
- le misure di compensazione e di mitigazione adottate non sono appropriate a contenere o eliminare gli effetti ambientali negativi o non sono applicate correttamente.

Per la valutazione complessiva dell'attuazione del piano, è necessario che tutti gli elementi che concorrono a determinarne gli effetti – sia positivi che negativi - siano monitorati nel tempo, attraverso l'attività di rilevamento dei dati significativi, il relativo esame al fine di determinarne le cause, l'individuazione delle modalità di riorientamento per il piano per correggerne gli effetti.

Il monitoraggio rappresenta quindi il riscontro e la verifica progressiva degli effetti del piano sull'ambiente.

Attività di valutazione e corrispondente attività di monitoraggio

Fase di costruzione del piano e di elaborazione del rapporto ambientale		Oggetto del monitoraggio in fase attuativa
Valutazione ambientale	Analisi di contesto ambientale Costruzione dello scenario di riferimento	Evoluzione del contesto ambientale nel periodo di attuazione del piano
	Obiettivi di sostenibilità ambientale del piano	Grado di raggiungimento degli obiettivi
	Valutazione dei potenziali effetti ambientali	Rilevazione di eventuali effetti negativi connessi alla realizzazione del piano
	Indicazioni per la riduzione, mitigazione e compensazione degli effetti negativi	Attuazione delle azioni e loro efficacia nel mitigare/compensare gli effetti ambientali previsti

6.1 Gli aspetti da valutare e monitorare

Le misure di monitoraggio devono chiaramente essere correlate al processo di valutazione e quindi devono trovare rispondenza rispetto a obiettivi, caratteristiche del contesto rispetto alle quali confrontare gli effetti del piano, effetti probabili identificati durante la valutazione, misure di mitigazione proposte per ridurre gli impatti negativi.

Il monitoraggio deve prendere in considerazione sia gli aspetti positivi, sia quelli negativi. Gli effetti vanno inoltre valutati rispetto al piano nel suo insieme, includendo gli impatti cumulativi nonché gli effetti secondari e sinergici delle diverse misure del piano al di là della sua durata.

6.2 Indicatori per il monitoraggio

Per la definizione degli indicatori per i piani territoriali è necessario tener conto di quanto già rilevato dal Piano urbanistico provinciale, al fine di realizzare un sistema coerente di informazioni e porre l'attenzione alla specificità di obiettivi, criticità ed effetti ambientali. Ciò che deve guidare l'individuazione degli indicatori per ciascun piano è l'attenzione al contesto locale: si tratta di utilizzare una lente di ingrandimento che metta in evidenza livelli di dettaglio che non possono essere percepiti al livello provinciale ma che sono determinanti per descrivere correttamente gli effetti a livello locale.

Gli indicatori vanno in quest'ottica individuati, tenuto conto del set utilizzato per la descrizione del contesto ambientale e per la valutazione delle strategie e delle azioni (APPENDICE 5 "Indicatori di stato e di pressione per tematiche ambientali" contenuto nelle Linee guida). Tali parametri devono essere idonei a rilevare il livello di attuazione degli interventi del piano e il grado di raggiungimento degli obiettivi.

L'integrazione delle conoscenze ambientali nella pianificazione impiega come riferimento prevalente lo schema DPSIR (Driving forces-Pressures-States- Impacts-Responses) che si basa su una struttura di relazioni causali tra i seguenti elementi:

- forze determinanti, le attività derivanti da bisogni sociali ed economici (agricoltura, industria, trasporti) dalle quali hanno origine pressioni sulle diverse componenti ambientali;
- pressioni esercitate sull'ambiente dalle forze determinanti (emissioni atmosferiche, riduzione rifiuti, scarichi industriali in corpi idrici);
- stato e tendenze delle diverse componenti ambientali (qualità dell'aria, qualità dell'acqua, qualità dei suoli, biodiversità);
- impatti, i cambiamenti significativi sullo stato delle diverse componenti ambientali (salute umana, ecosistemi, danni economici);
- risposte, le azioni di governo messe in atto per far fronte agli impatti (leggi, piani, atti di indirizzo).

Le caratteristiche del sistema così descritto permettono di rappresentare l'ambiente come sistema organico, esprimendo stati e qualità, pressioni, grado ed entità della correlazione tra pressioni e cambiamenti. In questo sistema l'indicatore è un parametro che indica e descrive lo stato di un fenomeno e che può articolarsi per componente ambientale oppure per funzioni ed è quindi definito **descrittivo (di contesto, di processo) o prestazionale (di efficacia, di efficienza)**. Rispetto agli indicatori di contesto, impiegati specificamente per la descrizione del quadro ambientale di riferimento e per la valutazione delle strategie, in questa fase vanno in particolare definiti indicatori di prestazione, per misurare l'efficienza e l'efficacia interna nel mettere in atto le azioni e raggiungere gli obiettivi.

Per l'individuazione degli indicatori può essere di supporto l'utilizzo della cartografia, che consente di verificare la distribuzione spaziale degli effetti ambientali sul territorio, le sinergie, le interferenze con le aree di maggiore sensibilità ambientale. Ciò è tanto più vero quanto più la valutazione degli effetti cumulativi abbia messo in evidenza elementi di sovrapposizione rispetto ad aree particolari interessate dal piano.

Come detto gli indicatori vanno adottati in modo pertinente alle tematiche affrontate dal piano. Indicatore indispensabile, che deve essere obbligatoriamente adottato nella valutazione strategica dei piani è tuttavia da considerare il **"consumo del suolo"**, inteso come la quantificazione percentuale della riduzione delle aree non urbanizzate disponibili e la verifica della relativa serie storica e, in particolare, il **"consumo di suolo agricolo"** secondo l'esemplificazione contenuta nel rapporto di valutazione strategica del nuovo PUP.

6.3 Le informazioni richieste e le fonti informative

Il tipo e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali richieste, sia quantitative che qualitative, dipende dalle caratteristiche del piano e dagli effetti ambientali previsti. Il monitoraggio nella valutazione strategica riguarda la misurazione degli indicatori funzionali a rappresentare le relazioni causali tra l'attuazione del piano e gli effetti probabili sul contesto di riferimento.

Al fine di definire le informazioni necessarie al monitoraggio vanno prese in considerazione le seguenti questioni:

- quali sono i sistemi di monitoraggio previsti dal PUP e in quale modo possono fornire le informazioni richieste;
- quali informazioni sono fornite dai sistemi di gestione dei dati territoriali (SIAT, SISA);
- ci sono informazioni ricavabili da altre fonti o da altre autorità;
- quale assetto organizzativo deve essere previsto per realizzare il monitoraggio.

6.4 Azioni da intraprendere per limitare gli effetti negativi o garantire gli effetti positivi

Il monitoraggio, nel corso della valutazione strategica, ha il compito di verificare la rispondenza delle misure di mitigazione e/o compensazione individuate nel corso della valutazione. Il rapporto ambientale deve dunque verificare l'attuazione del piano, eventualmente segnalando l'esigenza di azioni correttive per rispondere agli effetti negativi, attraverso la definizione di:

- criteri o soglie per le azioni correttive (per esempio quali sono le condizioni da considerare indesiderabili o inaccettabili);
- azioni correttive potenziali da mettere in atto se effetti ambientali significativi vengono identificati (riesame degli aspetti del piano che stanno causando gli effetti negativi e messa in atto delle correzioni, sviluppo di misure di mitigazione);
- i responsabili dell'attuazione delle misure correttive.

Aspetti del monitoraggio

	Aspetti da monitorare (effetti, trends)	Tipologia di informazione necessaria (indicatori)	Fonti informative	Modalità di risposta ai vuoti informativi	Criteri per mettere in atto le azioni correttive	Azioni correttive da intraprendere
1						
...						
n						

6.5 Modalità e tempistica del monitoraggio

La direttiva sulla valutazione ambientale strategica non definisce una tempistica e una frequenza di preparazione dei rapporti di monitoraggio, proponendo che le attività di monitoraggio siano integrate nel ciclo di programma o che possano coincidere con "la revisione dei piani o programmi, considerando gli effetti da monitorare e la durata degli intervalli tra due revisioni successive". Qualora non ci fossero revisioni così regolari, "la frequenza e la tempistica del monitoraggio del piano o del programma può essere definita o come criterio generale o nel contesto di ogni rapporto ambientale". In mancanza di una ulteriore precisazione è opportuno che il rapporto ambientale definisca i tempi del piano e il monitoraggio sugli effetti previsti a breve, medio e lungo termine.

In particolare **il monitoraggio deve verificare l'attuazione delle misure richieste dalla valutazione di incidenza.**

Il monitoraggio deve essere un'attività continua con dei momenti di esplicitazione delle operazioni e di raccolta separata e distinguibile dai risultati, per comunicare ai diversi attori le operazioni di correzione di rotta. Una possibile scansione temporale degli interventi può essere:

- ogni 6 mesi: raccolta e riorganizzazione dei dati per il monitoraggio del piano;
- annualmente: momento di valutazione con esame approfondito dell'attuazione in particolare delle misure dettate dalla valutazione di incidenza.

6.6 Modalità di presentazione e di comunicazione delle attività di monitoraggio e valutazione

La comunicazione sulle attività di monitoraggio e valutazione non deve essere considerata un aggravio di lavoro, ma va integrata nelle comunicazioni sull'attuazione e l'avanzamento del piano. Tali tipi di informazione sono fondamentali per garantire la trasparenza, la comunicazione sia rispetto ai soggetti istituzionali che agli attori del territorio.

La comunicazione può prevedere:

- ogni sei mesi un report sullo stato di avanzamento del piano e sulle attività di monitoraggio;
- annualmente un'integrazione del rapporto di valutazione in particolare per le misure previste dalla valutazione di incidenza.

Modalità del monitoraggio

	Attività di monitoraggio e valutazione)	Soggetto responsabile	Date e frequenze	Modalità di presentazione dei dati e formato	Stato del monitoraggio	Problematiche incontrate
1						
...						
n						

7 Valutazione del processo di consultazione

- 7.1 La collaborazione e il confronto con i diversi settori dell'amministrazione provinciale
- 7.2 La collaborazione e il confronto con le amministrazioni locali
- 7.3 La consultazione delle categorie economiche e dei portatori di interesse
- 7.4 La consultazione della popolazione e delle organizzazioni della società civile
- 7.5 Sintesi dei risultati dei processi di consultazione e confronto⁽¹⁾

Questo capitolo è finalizzato a rendere conto della fase di consultazione.

Va tenuto presente che la legge urbanistica stabilisce che il soggetto competente assicura la **pubblicazione** su almeno un quotidiano locale, e opportunamente anche sul *web*, dell'avviso relativo alla proposta di piano. Il **periodo di deposito** è stabilito dalla legge urbanistica o dalle norme di settore: riguardo al piano territoriale della comunità l'articolo 23 della l.p. n. 1/2008 chiarisce che il progetto di piano, compreso il rapporto ambientale relativo all'autovalutazione, a seguito dell'adozione è depositato per 90 giorni consecutivi affinché chiunque possa prenderne visione e presentare osservazioni nel pubblico interesse. Obiettivo della direttiva e delle disposizioni provinciali è quello di utilizzare e ottimizzare i procedimenti esistenti ed eventualmente colmare le lacune di quei piani che non hanno esplicitate procedure di pubblicità e consultazione. In questo caso il soggetto competente assicura la pubblicazione dell'avviso relativo alla proposta di piano, fissando il termine per il deposito in almeno 30 giorni.

L'autorità competente alla predisposizione del piano comunica ai soggetti competenti in materia ambientale, agli enti territorialmente interessati (nel caso del piano territoriale della comunità sono i comuni facenti parte della comunità e gli enti parco naturali provinciali), alla struttura provinciale competente in materia di conservazione della natura, la pubblicazione e il deposito del piano e del relativo rapporto ambientale, al fine della presentazione di osservazioni sulla proposta di piano e sul rapporto ambientale nonché al fine dell'espressione dei pareri previsto per legge. Delle osservazioni pervenute nell'ambito del deposito del piano il soggetto competente all'adozione del piano tiene conto al fine di integrare le considerazioni ambientali nel piano stesso, riportandone l'esito nel rapporto ambientale.

L'attivazione di forme di consultazione del pubblico e dei portatori di interesse, ulteriori rispetto a quelle stabilite dalla legge urbanistica nell'ambito della conferenza per la stipulazione dell'accordo-quadro di programma, sono un'opportunità da considerare nella procedura di adozione del piano. L'**individuazione dei portatori di interesse, istituzionali o meno**, è commisurata alle scelte contenute nel piano e agli effetti ambientali a esse conseguenti. Va in merito tenuto conto che tra i portatori di interesse in materia ambientale vanno intesi quelli che rappresentano maggiormente le istanze ambientali nonché altre categorie, in quanto i temi ambientali, sociali ed economici sono fortemente interconnessi nello sviluppo locale.

Nei vari paragrafi vanno quindi riportate le iniziative di consultazione tra il soggetto competente e le diverse tipologie di attori avviate, a partire dall'accordo-quadro di programma, nel corso della redazione del piano e del rapporto ambientale e le interazioni previste durante la fase di consultazione. Un utile riferimento per la gestione di tale fase è il rapporto ambientale del Piano urbanistico provinciale.

Il seguente elenco fornisce una serie di indicazioni finalizzate a facilitare la verifica delle modalità di deposito e consultazione delle scelte di piano, attraverso il rapporto ambientale:

- metodologia e strumenti impiegati per consentire l'accesso alle informazioni sul piano;
- risultati delle analisi degli "stakeholders";
- composizione del pubblico interessato;
- uso di matrici di partecipazione per descrivere l'apporto dei diversi portatori di interesse durante l'elaborazione del piano;
- descrizione della tempistica delle iniziative e del processo di partecipazione;

- descrizione delle modalità con le quali le decisioni tengono dei risultati del processo di partecipazione e dei differenti momenti di consultazione del pubblico.

Il paragrafo finale (**7.5 Sintesi dei risultati dei processi di consultazione e confronto**) va redatto al termine della consultazione, quando sono state raccolte tutte le osservazioni riportandone una sintesi sulla base dei paragrafi precedenti.

8 La sintesi della valutazione strategica

- 8.1 Dichiarazione di sintesi: le ragioni delle scelte adottate
- 8.2 Sintesi non tecnica della valutazione del piano
 - 8.2.1 Gli aspetti valutati: le strategie del piano, le azioni e i relativi impatti
 - 8.2.2 Le modalità di monitoraggio
 - 8.2.3 Le criticità del processo

La sintesi tecnica della valutazione strategica, finalizzata a riassumere il processo e i risultati, deve essere riportata nel provvedimento di adozione del piano e quindi in quello finale di approvazione da parte della Giunta provinciale. Il rapporto ambientale, fino a questo momento predisposto, è depositato come allegato del piano, al fine della consultazione e della presentazione di osservazioni nel pubblico interesse.

8.1 Dichiarazione di sintesi

La **dichiarazione di sintesi** rappresenta l'atto conclusivo dell'autovalutazione ed è redatta dal soggetto competente per descrivere le modalità con cui l'intero processo ha influenzato i contenuti del piano. Sintetizza le conclusioni della valutazione strategica ed esprime le ragioni delle scelte adottate. **Tale dichiarazione è riportata nel provvedimento di adozione e di approvazione del piano.**

8.2 Sintesi non tecnica della valutazione del piano

Elemento sostanziale del rapporto ambientale è la **sintesi non tecnica**: essa è lo strumento per la divulgazione dei principali temi affrontati dalla valutazione strategica e per la comunicazione dei relativi risultati con un linguaggio comprensibile anche ai non esperti. Si configura come "riassunto" delle principali fasi della valutazione al fine di informare tutti gli interessati sulla proposta di piano. In particolare presenta una sintesi del processo di valutazione, gli aspetti critici del piano e della valutazione, gli impatti rilevati rispetto alle strategie e alle azioni del piano, le ragioni delle scelte adottate.

Sintesi della valutazione di piano

Fase di valutazione	Descrizione	Rispondenza	Impatto	Indeterminatezza	Commenti
Valutazione delle strategie	Coerenza esterna (sostenibilità, PUP)				
	Coerenza con i valori del territorio				
	Rispondenza alle criticità del contesto				
Valutazione di sintesi delle strategie					
Valutazione delle azioni	Azione 1				
	Azione n				

Valutazione di sintesi delle azioni				

Per ogni aspetto valutato viene presentato un giudizio di sintesi in forma di matrice cromatica, composto da due elementi:

- la **rispondenza** dell'obiettivo al criterio;
- il grado di **indeterminatezza** con il quale il giudizio di rispondenza viene emesso (causa principale di indeterminatezza è l'impossibilità, in ragione della scala pianificatoria, di corredare le azioni di informazioni sufficientemente dettagliate per esprimere con sicurezza il giudizio).

Griglia dei giudizi per la valutazione degli obiettivi e delle strategie

Valutazione della rispondenza		Valutazione dell'indeterminatezza	
N	Non rispondente	A	Indeterminatezza alta
NP	Parzialmente rispondente	M	Indeterminatezza media
P	Pienamente rispondente	B	Indeterminatezza bassa
BP	Buone pratiche, aspetti da tenere presente per migliorare e rafforzare le strategie di pianificazione		

Griglia dei giudizi per la valutazione delle azioni di piano

Valutazione dell'impatto		Valutazione dell'indeterminatezza	
PP	Impatto positivo rilevante	B	Indeterminatezza bassa
P	Impatto positivo	M	Indeterminatezza media
PN	Impatti positivi e negativi	A	Indeterminatezza alta
N	Impatto negativo		
NN	Impatto fortemente negativo		
BP	La casella colorata in azzurro indica le proposte per il miglioramento dell'azione		

9 Sintesi delle integrazioni del piano rispetto al rapporto ambientale e alle consultazioni

- 9.1 La considerazione del rapporto ambientale nell'adozione del piano
- 9.2 La considerazione delle osservazioni pervenute nell'adozione del piano

Si tratta di un capitolo da redigere dopo l'adozione del piano, in maniera sintetica, al fine di rendere conto delle diverse fasi procedurali nonché delle modalità con cui, nell'adozione del piano, si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle osservazioni pervenute e infine dei pareri espressi dalle strutture competenti.

9.1 La considerazione del rapporto ambientale nell'adozione del piano

Il capitolo è relativo alle modalità con le quali il rapporto ambientale è preso in considerazione nel corso delle diverse fasi di adozione del piano.

L'autovalutazione, proprio in quanto processo, segue tutte le fasi di adozione del piano, al fine di registrarne le modalità di svolgimento nell'ottica della trasparenza nonché al fine di evidenziare gli

eventuali elementi di criticità in modo da proporre il conseguente adattamento (*valutazione in itinere*).

9.2 La considerazione delle osservazioni pervenute nell'adozione del piano

Un capitolo particolarmente importante nel processo di autovalutazione conseguente all'adozione del piano è quello della ponderazione degli elementi emersi nella fase di consultazione e di deposito per osservazioni. In questa parte del rapporto ambientale sono quindi riportate le informazioni relative alle osservazioni pervenute nel periodo di deposito del piano, quelle contenute nei pareri espressi dalle strutture competenti in sede di esame del piano (CUP e la struttura competente in materia di siti e zone della rete Natura 2000) e soprattutto le modalità con le quali tali elementi sono stati valutati ed eventualmente considerati. Tra queste osservazioni sono da richiamare quelle espresse dalla struttura ambientale del soggetto competente.





Provincia autonoma di Trento, febbraio 2010